Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	25 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	114 50	59 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	66 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUN

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA — Supplemento

Anno XL — Martedì 27 Giugno 1922 — ROMA — Martedì 27 Giugno

Note del giorno

Il "clima" dell'assassinio.

Chi scrive questa nota aveva più volte dalla Germania segnalato, accanto ad una seria volontà di disciplina e di lavoro nella maggioranza dei cittadini tedeschi, l'esistenza d'uno stato d'animo inquieto ed esasperato in una parte pure notevole della popolazione del Reich: quella che vede negli uomini attualmente al potere i responsabili della *politica di adempimento*: cioè della politica che intende ottemperare, nei limiti del possibile, agl'impegni presi a Versailles, compreso il pagamento delle riparazioni.

Tale politica sembra ai pangermanisti, ai conservatori ed ai monarchici inconciliabile con l'onore della Germania, con le sue attuali risorse, con la necessità di una sua rapida ricostruzione e rinascita. Costoro non si rendono conto che tener fede ai patti sottoscritti costituisce l'onore d'un popolo assai più e meglio che violarli o dimenticarli. Costoro credono che i guai economici, finanziari e sociali della Germania contemporanea sieno prodotti anzi tutto dalla condotta concessionista dei social-democratici al potere; e s'illudono che, una volta cacciati dalla Wilhelmstrasse gli uomini i quali hanno riavvicinato la Repubblica alle potenze dell'Intesa e inaugurata una politica di «pace europea», il prestigio e i destini della Germania si risolleverebbero automaticamente.

Se la gran massa della popolazione tedesca condividesse coteste idee, i partiti della rivendicazione nazionale avrebbero almeno una probabilità di successo per le vie maestre, regolari della riconquista del potere. Non diciamo che sarebbe augurabile, per la pace europea, il loro ritorno; ma, da un punto di vista logico, potrebbe apparire possibile. Invece la realtà è diversa. Le organizzazioni operaie tedesche e quanti vogliono sinceramente la pace, vale a dire la grande maggioranza del paese, non permetterebbero mai, nelle condizioni attuali della Germania, la riscossa dei pangermanisti. Quindi questi sono stati obbligati dal loro nervosismo, dal loro malcontento e dalla loro esasperazione, ad esercitare un'opera di propaganda sotterranea, aspra e violenta. Le ultime tumultuose battaglie al Reichstag ne erano una prova evidente.

Ora, nulla è più pericoloso per la Germania quanto cotesta cultura intensiva e clandestina dei bacilli dell'odio e della violenza. La impossibilità di fare sfociare tali sentimenti e risentimenti per le vie regolari, legali, statutarie, provoca per reazione una propaganda di furore, e di vendette; cotesta propaganda assume tutti gli aspetti di una congiura e ne acquista i metodi.

Perciò in poco tempo abbiamo assistito ad una serie preoccupante di assassinii — Erzberger, Kurt Eisner, Rathenau sono state le vittime più notevoli di quella furibonda propaganda sotterranea — o di tentativi di assassinio, come quello perpetrato settimane fa contro Scheidemann; vediamo fiorire a Berlino la cultura delle lettere minatorie contro gli uomini più in vista del Governo attuale; vediamo sorgere esplosioni di strani rammarici o di significativi entusiasmi, a proposito del recente processo di Lipsia per il complotto di Kapp o delle onoranze a Hindenburg. La vita tedesca è dunque profondamente turbata, non tanto negli strati più appariscenti della politica attuale, quanto in quelli che non si vedono: nelle associazioni che rimangono per ora dietro le quinte: ma la cui propaganda è incessante.

Tale propaganda e tale turbamento alimentano quell'ambiente torbido da cui sorge fatalmente il fanatico, l'omicida, il complotto. Non sono certo i pangermanisti nè i nazionalisti coloro che armano la mano degli uccisori; ma è la loro propaganda di risentimento e di diffidenza contro i firmatarii del trattato di Versailles e contro quanti cercano onestamente di applicarlo, quella che crea il *clima* del delitto.

I cosidetti «rivendicatori», che agiscono, secondo la loro idea, sotto l'impulso di un esasperato amor di patria, sono in realtà quelli che più compromettono in questo momento la saldezza, il prestigio e la rinascita della Germania.

L'assassinio del maresciallo Wilson.

L'assassinio del Maresciallo Wilson mette in un risalto drammatico la presente situazione inglese nei riguardi dell'Irlanda. E l'atto della vedova, la quale, in un primo momento, si è opposta alla partecipazione ufficiale dei Ministri e del Governo ai funerali del Maresciallo aggiunge alla drammaticità di cotesta situazione, l'elemento della passione personale, facendo la politica del Gabinetto, addirittura responsabile di quanto è accaduto. Così si inasprisce l'opposizione a Lloyd George, nell'opinione pubblica e alla Camera dei Comuni, dove, proprio in queste ore il Gabinetto sostiene una battaglia che non sarà disperata, ma nemmeno leggera.

Credevamo di esser nel giusto ma non fino a questo punto, quando, in mezzo a tutte le effusioni che salutarono, ora è un anno, il cosidetto accordo anglo-irlandese, facemmo sentire una nota che non poteva non esser discorde, e dicemmo che le cose avevano l'aria di dover restare, press'a poco, allo stesso punto. Mentre la opposizione di fede, di interessi e commerci, fra l'Ulster e l'Irlanda cattolica e meridionale, continuava più viva di prima, o si acuiva di gelosie nei riguardi dell'Inghilterra che ora passava alle concessioni, l'Inghilterra si trovava le mani legate per potere intervenire a domare quell'anarchia, sia per il fatto morale dell'autonomia concessa, sia per l'altro fatto, materiale, d'un'effettiva impotenza.

Un esercito come quello che sarebbe necessario per esercitare in Irlanda la «maniera forte», l'Inghilterra non l'ha più. Di qui un sistema di transazioni, di temporeggiamenti; e, sotto l'urgenza di manifestazioni più gravi di quel fermento anarchico, qualche soprassalto di energia. La maniera paterna e conciliativa, era guasta da questi necessari ritorni al pugno di ferro. E il miscuglio dei due sistemi finiva per esautorarli tutti e due.

Il Maresciallo Wilson è morto, vittima d'un odio fanatico che le riserve e le necessarie transazioni del Gabinetto inglese, forse non gli avevano neppure concesso di meritare. Wilson rappresentava appunto l'esponente militare della «maniera forte», che non cessavano di invocare i conservatori, pochi ma attivi e influentissimi, e la *Morning Post*, organo che nel suo atteggiamento d'estrema destra esprime, siapure in forme eccessive e paradossali, più senno politico che non mostri sempre il liberalismo conciliatore. La *Morning Post*, e i *Die Hards* conservatori, hanno certamente torto quando sostengono che «non esiste nazionalista irlandese, il quale non sia virtualmente traditore e assassino; e quando negano, da cima a fondo, quello che vi è di giusto nella causa dell'Irlanda». Ma non hanno anche più torto quelli che escludono ogni diritto di legittima difesa, nell'azione che l'Inghilterra (controvoglia, come si è visto) deve esercitare contro il fermento anarchico e l'eterna e forse insanabile irrequietudine irlandese? L'Inghilterra, difendendo il proprio organismo, non difende la più grande compagine politica, e carica di più grandi funzioni, dal tempo dell'Impero Romano? Quale funzione mostra di potere esercitare, dentro cotesta secolare compagine, il vulcanico autonomismo irlandese?

La collaborazione socialista
secondo gli on. Treves e Turati

MILANO, 26.

Nel prossimo fascicolo della *Critica sociale* gli on. Treves e Turati si occupano dell'ultimo atteggiamento collaborazionista del gruppo parlamentare. In un articolo intitolato: «La crisi nostra e l'altrui» l'on. Treves esamina il dissidio tra il gruppo e la direzione del Partito, riferendosi agli errori servando come non avendo questa sentito servando come non avendo questo sentito la necessità della riforma della tattica il gruppo abbia dovuto insorgere e reclamare la propria autonomia.

Accennando poi alla situazione che si è determinata, l'on. Treves scrive:

«Possiamo anche convenire in un'opera di raccoglimento per la rivalorizzazione della vita sindacale amministrativa e politica del proletariato in conformità delle necessità inesorabili della crisi economica imperversante; ma una tale opera non sarà mai di conservatorismo e di dedizione alla plutocrazia. Il perchè il gruppo socialista in Parlamento, recuperata con tutta la responsabilità tutta la libertà dei suoi atteggiamenti, non ha da correre alla compromissione della sua libertà fino a che non sia tutta spiegata la situazione nuova, con il suo programma di azione e con tutte le forze schierate a risolverla. Chi osserva, vede che non è solo il partito socialista in crisi, lo sono (e anche più) tutti gli altri; la democrazia borghese si è già sezionata in cinque gruppi. Il gruppo popolare è in pieno travaglio per i contrasti insopprimibili tra l'elemento suo tipicamente proletario e di sinistra e l'elemento suo borghese e conservatore. Quell'*Unione costituzionale cattolica* testè fondata, per cui tanto si adopera un uomo politico, appositamente risorto, l'on. Cornaggia, è forse destinata a servire da rifugio. Nel preveduto caso di una scissione nel partito popolare, alla frazione inconciliabilmente conservatrice e nemica alle organizzazioni proletarie ed amica a quelle autoritative e fasciste? Certo nelle file della borghesia si delinea profondo l'isolamento dei partiti di violenza e di reazione antiproletaria, di oppressione statale sui Municipi e gli enti locali, di valorizzazione della vittoria nel senso del nazionalismo squarquoio, supinamente asservito alla politica francese di guerra e di mantenimento dei trattati e di persecuzione della Germania e della Russia. C'è una borghesia sazia di guerra che ne ha fin sopra i capelli, e ce n'è un'altra che vi vede ancora la via di rifarsi dalla crisi. Tanto può l'illusione e il distacco degli interessi particolari da quelli generali! Una batte bandiera revisionistica e l'altra di difesa intransigente del Trattati. Una lega per legare i pazzi furiosi sta per diventare una necessità europea. In Francia, dove il pericolo è più grande, contro il blocco nazionale si delinea il blocco delle sinistre, che accenna ad andare da Caillaux e Briand fino a Cachin e a Froissard. Le recenti elezioni per i dipartimenti hanno già visto il più aperto scambio di aiuti tra i radicali-socialisti, i socialisti e i comunisti. Si potrebbero citare altri esempi esteri. Un clima storico si forma in Europa. La ricostruzione non si fa senza il proletariato e non si può fare ad esclusivo vantaggio del proletariato, per le connessioni di classe che non si scindono nell'ambito dello Stato, il quale, specie nei rapporti internazionali, ha [illegible] individualità propria, direttamente [illegible] alla proporzione di potenza che rispettivamente esercitano su di esso le classi che lo compongono.

Tutto ciò concreta il trapasso da una fase ad un'altra della situazione politica nazionale ed internazionale, interna ed esterna. La grande importanza degli avvenimenti che segnano una data nella storia del nostro partito consiste in ciò, che esso si arma per tutte le congiunture, spezzando gli apriorismi fatali del metodo, che, fossilizzando il movimento socialista-proletario, fossilizzava, per così dire, la situazione a noi avversa, togliendo ogni slancio e ragione di muoversi agli elementi che la costituivano. Ora l'interesse per noi di incalzare la situazione, travolgerla, trasformarla, non ha bisogno di essere dimostrato se è da tutti conclamato il suo danno ai nostri riguardi. Ciò facendo, siamo previamente nella funzione rivoluzionaria — nel migliore e più puro senso del vocabolo — del socialismo. Mai abbiamo sentito più viva la nostra ortodossia classista, cioè mai abbiamo sentito più chiaramente il dovere proletario di cotesto movimento liberatore, destinato a rompere i ceppi e spezzare le incrostazioni del dopo guerra, che con sguardo di profeta Giovanni Jaurès, poco tempo prima di morire, alla vigilia della conflagrazione europea, preconizzava così... «un lungo periodo di crisi di controrivoluzione, di reazione furiosa, di nazionalismi esasperati, di militarismi mostruosi, una lunga catena di violenze retrograde e di bassi odii, di rappresaglie e di schiavitù». Uscirne bisogna. La libertà, il diritto, l'organizzazione collettiva che non potevano saltar fuori dalla guerra tendono a riscattarsi nel movimento interno delle democrazie e del socialismo in ciascuno Stato. Ciò che fu giuocato al barbarico azzardo e fu perduto, si ricupera col lavoro lento, sistemato, solidale di tutte le energie convergenti, votate alla ricostruzione. Ma la riscossa del metodo era la premessa indeclinabile per affrontare la grande opera...».

A questo articolo l'on. Turati fa seguire una glossa nella quale così spiega l'atto del gruppo:

«In realtà il Gruppo parlamentare socialista doveva fare quello che ha fatto: affermare che esso è disposto ad entrare nel giuoco delle forze parlamentari, per impedire in modo efficace una combinazione di governo conservatrice-reazionaria disposto ad offrire anche il proprio appoggio per evitare che un Ministero sia costretto a confidare per vivere, sull'appoggio della Destra, e per offrirgli la possibilità di affrontare le forze che oggi mantengono nel Paese quello stato di violenza e di sopraffazione che tutti sappiamo. Il Gruppo aveva obbligo di far questo per non essere nè mostrarsi insensibile al grido di dolore che tante genti martoriate levano d'ogni parte verso di esso; e perchè è logico pensare che una libertà di azione sul terreno parlamentare possa veramente giovare al fine. Ora esso ha l'obbligo di studiare e formulare un programma (anzi — questo è forse il suo torto — doveva già averlo formulato), non solo perchè non si può governare, neppure per pochi mesi, senza avere un programma che proponga soluzioni concrete ai problemi più urgenti, ma perchè la stessa cessazione della violenza non è solo un problema di pubblica sicurezza, ma è, anche, un problema di politica estera, di politica economica di politica di lavoro.

Se il proposito del nostro Gruppo non troverà risposta in altri gruppi, non ne sarà venuta nessuna compromissione alla dignità del Partito e alla integrità del suo programma di azione immediata e remota».

L'on. Turati, accennando alla situazione in cui il partito popolare si trova dopo il pronunciamento del Gruppo socialista, osserva come questo abbia già avuto qualche risultato se sarà riuscito a modificare la situazione parlamentare.

L'on. Schanzer a Londra

LONDRA, 26.

Il ministro degli Esteri italiano on. Schanzer, proveniente da Copenaghen, dopo una felice traversata del Mare del Nord, è giunto a Londra.

Il Ministro è stato ricevuto alla stazione dal signor Lloyd George, che ha voluto recargli personalmente gli auguri di benvenuto, da altri rappresentanti del Governo inglese, dal personale dell'Ambasciata e del Consolato italiani, e dalle notabilità della colonia italiana.

Il *Daily Telegraph* afferma che le conversazioni fra l'on. Schanzer, Lloyd George, Balfour, il Cancelliere dello Scacchiere ed il Presidente del *Board of Trade*, si svolgeranno sopra un vasto programma e dureranno probabilmente parecchi giorni. Scartata la questione dell'alleanza, si cercherà di concludere accordi politici ed economici molto stretti.

Relativamente ai petroli il giornale aggiunge che l'Inghilterra si è già manifestata pronta ad accordare all'Italia il 15 per cento sulla parte totale che ad essa spetta secondo la convenzione di S. Remo.

Sarà pure discussa la questione del carbone. E' indubitabile, continua il *Daily Telegraph*, che l'Italia chiederà l'appoggio dell'Inghilterra per lo sfruttamento delle miniere di Eraclea e di Erzerum ed è possibile che siano discusse le nuove condizioni circa la consegna del carbone tedesco a titolo di riparazioni.

Il giornale dice che Schanzer prospetterà la possibilità di creare a Trieste un punto franco del commercio britannico, ma che, secondo l'opinione inglese, esistono vie marittime più pratiche di quelle di Trieste. Si parlerà pure della questione delle riparazioni e della Conferenza dell'Aja, della crisi finanziaria austriaca e dell'unione dell'Austria alla Germania.

Il *Daily Telegraph* aggiunge che però la questione predominante sarà quella del prossimo Oriente e del Mediterraneo.

L'on. Schanzer manifesterà l'interesse dell'Italia per la soluzione della questione di Tangeri e suggerirebbe la possibilità della partecipazione dell'Italia alla Conferenza.

Il giornale conclude dicendo che una nuova questione sarà oggetto di discussioni, in seguito alla richiesta della Polonia di avere un esercito più forte per contro-bilanciare l'alleanza germano-russa.

Secondo il *Daily News* l'on. Schanzer e Balfour esamineranno oggi la questione dell'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni.

La grave
dopo l'

La seduta al Reichsta

BERLINO, 2

La commemorazione di Rathenau provocato un vero e proprio tumulto «Reichstadt», tumulto dovuto escl vamente alla presenza nell'aula dei p cipali esponenti del partito del vecc impero.

Abbiamo assistito a scene di una v lenza inaudita, alle quali il pubblico gremiva le tribune si è spontaneame associato. Le invettive contro Hell rich furono assai pesanti e il suo gresso nell'aula originò delle tumult se scene, mentre nei corridoi le collu zioni fra deputati di sinistra e conser tori si susseguivano fra lo spavento gli uscieri.

Il primo tumulto infernale si è sc nato — nell'aula del «Reichstadt» — p ma di aprirsi la seduta.

Ad un certo punto il deputato Scho tedesco-popolare, che sembra abbia p nunziata una frase offensiva viene frontato da un gruppo di deputati so listi e in seguito per le scalette.

Schoch tenta nascondersi dietro il b co degli stenografi, ma è circonda malmenato e cacciato fuori dall'aula grido di: «assassino! mascalzone!»

Il Presidente Loebe tenta di sedare tumulto, ma la sinistra continua u lare: «fuori i banditi!» Gli animi s eccitatissimi. Allora, il Presidente L be, nella impossibilità di ricondurre calma, invita i deputati ad abbandon l'aula. Ma non tutti rispondono all' vito; molti deputati rimangono nell'e ciclo, dove continuano a scambiarsi gni ed invettive.

Contro Helfferich

Ad un certo momento il deputato terleitner, socialista indipendente, en nell'aula con un mazzo di fiori con largo nastro di seta nero, bianco e r so, cioè i colori del vecchio impero, la scritta: «Al signor Helferich, dif sore dell'onore tedesco».

Il deputato Interleitner annunzia il mazzo era stato portato da un vane.

Scoppia un baccano infernale. Il m zo è gettato a terra e calpestato, il n stro strappato mentre la folla dalle t bune urla e protesta.

Alcuni deputati escono in cerca giovane, che viene consegnato alla lizia. Si viene così a stabilire che tratta di una sciagurata coincidenza fiori erano destinati all'Helferich pel suo discorso di ieri e non avevano re zione con la tragedia di stamane.

Nel contempo, alla Dieta prussiana si svolgevano scene identiche.

Dichiarata aperta la seduta, fu impossibile continuare, perchè la sinistra urlava ai conservatori: «Fuori gli assassini! Fuori banditi! A morte!»

Alle 13.30 gli uscieri entrano nell'aula e perquisiscono tutti coloro che occupano le tribune. Pochi minuti dopo, fa il suo ingresso il Presidente Loebe seguito da tutti i ministri del Gabinetto. Il seggio di Rathenau è ricoperto di fiori. Le tribune sono gremitissime. I tedesco-nazionali, appena entrano nella sala, danno luogo a nuove violenze.

Helfferich che fa per raggiungere il suo posto, viene affrontato e insultato da oltre cento deputati. I settori della destra vengono subitamente invasi dai socialisti e dai comunisti. Colluttazioni rumorose si impegnano tra i deputati più accesi dei vari gruppi. Invano il Cancelliere riesce a calmare gli animi ed a ristabilire una certa calma. I comunisti gli gridano: «Fate attenzione, il turno spetta ora a voi».

Il Presidente Loebe riesce a stento a tessere l'elogio funebre dell'ucciso, perchè le grida soffocano la sua voce. E' solo quando prende la parola il Cancelliere Wirth che si ristabilisce una relativa calma.

Il discorso di Wirth

Dopo aver ricordato che Rathenau aveva per programma la pacificazione generale Wirth continua:

«Oltre le frontiere della Germania egli ha sempre avuto un programma umanitario ed ha indicato al mondo la strada della pacificazione economica. Per questo il Rathenau non è morto per il suo popolo, ma per la causa dell'umanità. Guai però a coloro che tentassero distruggere la grande opera della pace degli Stati con degli assassinii. Questa opera non deve essere interrotta. Noi dobbiamo continuarla, perchè essa non mira soltanto a salvare il nostro popolo, ma tutta l'Europa. La fiducia del popolo tedesco nella forma repubblicana non deve essere scossa».

Il Cancelliere ha poi ricordato che anche nei giorni più critici dell'Impero la classe lavoratrice non ha mai torto un capello a coloro che non credettero di adottare la nuova forma di Stato. Da questi monarchici però è stato giornalmente versato sul popolo veleno a milioni di litri. Da Koenisberg fino a Costanza la patria tedesca è minacciata da una fitta rete di assassinii.

"Proteggere la Repubblica!"

Profonda impressione ha destato nei deputati la dichiarazione del Cancelliere che l'assassinato Rathenau ancora ieri nel pomeriggio aveva rifiutato uno speciale servizio di sorveglianza che gli era stato offerto.

Rathenau aveva detto: «Io non posso credere che un tedesco si decida ad attuare le minaccie che mi pervengono per lettera».

«Signori della destra, se noi abbiamo perduto un uomo forte ed un amico, se il popolo tedesco ha perduto uno dei figli migliori, almeno da questo bestiale misfatto impariamo qualche cosa. Signori della destra, così come finora abbiamo camminato non è possibile continuare. Lo scorso anno, quando il nostro compianto amico Erzberger veniva sepolto a Biberach, io gridai: «Procurate che la Patria tedesca non ripiombi

I Teatri

La serata del m. De Angelis all'Adriano

Con la replica della bellissima *Carmen*, ha avuto luogo la serata d'onore del maestro Teofilo De Angelis. Il valente artista, che gode di tanta giusta estimazione nella nostra città e che, quale direttore d'orchestra dell'attuale stagione all'*Adriano*, ha raccolto nuove e ferventi simpatie, è stato salutato con vero affetto e acclamato con sincero slancio. Dopo il secondo atto dell'opera di Giorgio Bizet, l'eccellente orchestra ha eseguito l'ouverture rossiniana del *Guglielmo Tell*, che è terminata fra applausi strepitosi. Al maestro De Angelis sono stati offerti molti fiori e doni di valore. Inoltre, dalle alte gallerie, amici personali dell'egregio musicista hanno lanciato a fasci biglietti policromi, con lusinghiere scritte e poesie d'occasione. Una di queste, particolarmente briosa e redatta in buon dialetto romanesco, cominciava così:

Schiaffeje 'na bacchetta ne la mano,
e sentirai che straccio de portento,
tutta l'anima sua che bolle drento,
riuscita in orchestra in modo strano.

E' stata, insomma, una festa d'arte gioconda e importante, della quale gli intervenuti serberanno grato ricordo.

Questa sera, replica della *Bohème* di Puccini, con la gentile cantatrice signora Ada Osti De Lutio.

"La piccola cioccolattaia" all'Eliseo

Stasera all'Eliseo va in scena «La piccola cioccolattaia». Come è noto l'operetta del maestro Schinelli, tratta dalla omonima commedia, con altra Compagnia non ebbe successo a Roma. Ma Riccioli sembra invece che abbia riportato ovunque l'ha data, una bella vittoria. La curiosità è perciò legittima per vedere questa edizione della «Cioccolattaia» ricciolana. Prendono parte allo spettacolo il comicissimo Guido Riccioli, la brava Nanda Primavera, la D'Ari, il Di Rocco e gli altri elementi migliori della Compagnia. Ieri sera nel «Grand Hotel» fu festeggiatissima la giovine artista Lydia Zani, un soprano dalla voce modulata e dal bel timbro che è una bella promessa dell'arte operettistica.

"Nevicata d'Aprile" di P. Riccora al Quirino

Questa sera alle 21,15, la compagnia Menichelli-Migliari, presenterà al giudizio del nostro pubblico la nuovissima commedia in tre atti *Nevicata d'aprile*, della nota scrittrice napoletana Paola Riccora. Per questo lavoro che la Compagnia Menichelli-Migliari ha allestito con particolare cura, è vivissima l'attesa. *Nevicata d'aprile* è, a quanto sappiamo, una lieve commedia serena, piena di luce e di colore. L'azione si svolge verso il 1830.

Si annunzia intanto per mercoledì sera lo spettacolo in onore della valentissima prima attrice signora Dora Menichelli Migliari, colla deliziosa commedia di Weber e De Gorze: *La monella*.

"Lo sdirrubbo" al Valle

Come già annunciammo, è fissata per domani sera, al «Valle», la prima rappresentazione della nuovissima commedia di Giuseppe Romualdi: *Lu sdirrubbo*.

Per questa interessante prima si prevede un «Valle» affollatissimo.

ALL'ARGENTINA. Questa sera alle ore 21.15 precise, serata a prezzi popolari come da concordato col Comune di Roma, si rappresenterà: *Cirano di Bergerac*, protagonista Annibale Ninchi.

AL NAZIONALE. Proseguono le repliche dell'applauditissima *Caserta, Benevento, Foggia*, protagonista il comm. Viviani.

Wirth si recò alla tribuna per leggere il proclama del Governo. Ha quindi letto l'ordinanza del Presidente dell'impero che in base all'articolo 48 della costituzione proclama l'applicazione delle leggi eccezionali.

Una seconda ordinanza proibisce tutte le manifestazioni militari organizzate dalle associazioni pangermaniste per il 28 giugno, anniversario della firma del trattato di Versailles.

E' stato fissato un premio di un milione di marchi per l'arresto degli autori dell'assassinio di Rathenau.

La stampa tedesca

BERLINO, 26.

In un articolo pubblicato nella *Vossische Zeitung* Giorgio Bernhard dice che il colpo che si è abbattuto su Rathenau è un segnale di allarme che dovrebbe risvegliare tutti i sani istinti del popolo tedesco. Bernhard dice che la Repubblica dovrebbe difendere tutti coloro che al suo servizio lavorano per la ricostruzione della Germania, poichè la Repubblica stessa è in pericolo.

Non vi è alcun dubbio, continua, che si tratti di manovre subdole organizzate dai capi dell'opposizione di destra. Bernhard domanda che sia emanata una legge per la creazione di tribunali speciali per proteggere la Repubblica e giudicare dei delitti commessi contro deputati, funzionari politici e ministri.

Il *Berliner Tageblatt* dice che l'infame proiettile colpì non soltanto un uomo che godeva autorità nel mondo intero, ma anche la Germania ed aggiunge che le notizie sparse da qualche giorno secondo le quali per il 28 giugno si sarebbe dovuta tenere una notte di San Bartolomeo sono una pura invenzione.

La *Germania* dice che il delitto è una nuova prova che la Nazione è dilaniata interiormente dalla guerra, poichè si tratta di un delitto premeditato causato da motivi puramente politici.

Il *Vorwaerts* accusa nuovamente i nazional-tedeschi come autori morali dell'assassinio e si domanda se il delitto non fosse già annunciato da altri avvenimenti. Il giornale afferma che la situazione è estremamente grave e che gli operai debbono essere preparati a tutto. Termina invocando dal Governo un'azione decisa per la unione di tutte le forze

La *Deutsche Tageblatt*, nazionalista, rende responsabili del delitto gli ambienti che il 9 novembre seminarono una spaventosa semente rivoluzionaria predicando la violenza aperta contro le leggi e contro il diritto. Il giornale dichiara che l'assassinio è un delitto e una sciocchezza nello stesso tempo.

La *Kreuz Zeitung*, nazionalista, riprova l'assassinio politico.

Il giornale *Der Deutsche* del centro, è del parere che la follia criminale che si manifesta in vigliacchi assassini spinge la Germania ad un terrore che non si può immaginare, e aggiunge che è dovere del popolo intero consegnare al patibolo gli scellerati che hanno commesso il delitto.

L'impressione a Vienna

VIENNA, 26.

La stampa viennese, commentando l'assassinio del Ministro degli Esteri tedesco, Rathenau, rileva come in parte una delle cause del triste avvenimento risalga all'Intesa, la quale, come scrive la *Neue Freie Presse*, tormenta la Ger-

Rivista delle Rivist

Il *New York Times* pubblica un notev articolo su le *Immigrazioni negli Stati Uniti*. L'A. dice che il progetto dell'att la amministrazione americana di stabi re nei porti europei dei posti di sorv glianza per il servizio di emigrazione p l'America, incontra molte difficoltà ne leggi internazionali, ma a quanto pa esse possono essere superate e il sign Henning segretario del Lavoro, ha det che spera di riuscirvi colla cooperazio delle nazioni interessate. Per solito l spezione è fatta soltanto all'arrivo e n impedisce che avvengano ingiustizie u nose e talvolta tragiche: mariti separa dalle loro mogli, genitori dai loro bam ni. Quando invece i funzionari america saranno collocati nei centri europei, p tranno meglio studiare gli emigranti c loro condizioni: e sarà anche più faci scoprire ed eliminare i criminali e gli narchici. Il sig. Henning si è mostra contrario «all'immigrazione di coloro cl vengono soltanto allo scopo di far den ro, senza alcuna intenzione di prende la cittadinanza americana, e col desider di ritornare in patria dopo di aver risp miato il massimo dei loro guadagni Nel puro senso economico questi imm granti, continua il giornale, sono vanta giosi alle nostre grandi industrie; ma paese ne soffre a causa della immobilizz zione di queste ricchezze. Specialment l'immigrazione di passaggio, è una ve calamità. Lo squallore in cui vive, i bas salari e le molte ore di lavoro cui si so tomette sono di grave danno per i lavora tori americani. Molti finiscono col rim nere in America, ma nelle loro condizi ni una vera americanizzazione è imposs bile. La vita che prima sembrava un pr vilegio diventa, in confronto colla vi degli altri americani, un oppression Molte delle nostre industrie più impo tanti sono già diventate focolai di prop ganda radicale. Secondo le statistiche d sig. Henning il 70 per cento degli imm granti di una nazione che fornisce in gr quantità lavoro a buon mercato, hann «un'età mentale» di undici anni. Alt nazionalità danno il 20 per cento di un mentalità corrispondente ai 9 anni. tempo è giunto per giudicare l'immigra te non solo come «una mano» ma anch come «un cervello».

Il Prof. Egidio Pilia studia nella rivist «Sardegna Nova» il *Dolore dell'anim Sarda*. La malinconia è il sustrato, è l'a limento dell'anima sarda. Di questa pro fonda tristezza che impregna di sè ogn manifestazione della vita sardegnola, fanno interpreti i poeti che sono i ra presentanti e la voce della razza, che len tamente si spegne nella malaria e nell'a bandono. Ed i poeti sardi sono pessimist La loro poesia è figlia dell'ambiente, de lo sconfinato *silenzio sardo*, dell'isolamen to, della malaria. La filosofia sarda è l specchio della vita del popolo sardegnol E' un sentimento tragico di affannosa inesausto dolore che si ripercuote in tutt i poeti sardi. Ma non conduce alla rass gnazione, al contrario è ribellione. L'u mo di Sardegna non vuol morire. Il su canto addolorato è la reazione alla su sventura, è la consolazione alla tristezz che gli grava nell'anima. Anche la da za, dice l'A., come tutte le manifestazi ni spirituali sarde riveste un carattere d malinconia e dimostra che la tristezz sarda non è frutto di decadenza sentimen tale e intellettuale. Il canto sardo, ha a che nella lenta e grave musicalità dei r mi un profondo senso di accasciament e la sfiducia del popolo nel mondo, nel natura e nelle cose è tutta riflessa in qu ste manifestazioni artistiche delle qua Grazia Deledda si è fatta rivelatrice. M il pessimismo sardo non ha nulla [illegible] vedere col pessimismo filosofico. Ques è una teoria: il pessimismo sardo è la r velazione di uno stato d'animo passiona le, di una anima in pena addolorata da mali fisici e dell'ambiente. Se il popolo

to di riprovazione verso questo delitto che non trova giustificazione alcuna nemmeno presso gli stessi nazionalisti che sono i critici più severi di quella politica che aveva trovato un così valido assertore in Rathenau.

— Allora a quale partito appartengono gli assassini?

— A nessun *partito* propriamente detto. Si tratta di appartenenti a quel gruppo di esaltati, di fanatici in cui la convinzione di agire patriotticamente in difesa della Germania è esaltata fino al punto da ritenere lecito anche l'assassinio politico. Essi rappresenterebbero in certo modo l'estrema destra del nazionalismo tedesco, ma, ripeto, è da escludersi che i veri e responsabili nazionalisti possano in qualche modo condividere l'intransigenza delle loro idee e la follia sanguinosa dei loro gesti.

— Ella ha parlato, Eccellenza, della intransigenza delle loro idee. Quali sono esse precisamente?

— E presto detto e in poche parole: «Sopprimere tutti coloro che hanno collaborato e collaborano alla stipulazione ed all'esecuzione del trattato di Versailles».

— Non sarà facile trovare più in Germania, oggi, degli uomini politici disposti ad andare al governo con questo programma d'azione...

— Lo credo anch'io — ha risposto con un sorriso indecifrabile l'ambasciatore Von Neurath. — Ne avete la prova, del resto — egli ha subito soggiunto — nella prontezza con cui tutti partiti aderiscono alle manifestazioni di protesta che si vanno organizzando ora in Germania.

— Si andrà allo sciopero generale?

— Non posso prevederlo. Certo è che la sospensione di lavoro ordinata dalle masse operaie di Berlino e di Lipsia per il pomeriggio di domani martedì sarà di per sè stessa molto eloquente.

— Ma si parla anche di una contro rivoluzione nazionalista che potrebbe trovare in queste stesse manifestazioni ed esse contrarie il motivo per un immediato tentativo...

— Non credo alla possibilità di una contro rivoluzione nazionalista — ha risposto con convinzione l'Ambasciatore tedesco.

Ed è stata questa la conclusione della breve intervista accordataci, poichè all'ultima domanda che gli abbiamo rivolto, quella cioè di indicarci in qualche nome le possibilità sulla successione di Rathenau, S. E. von Neurath ha preferito rispondere con un secondo ed anche più indecifrabile sorriso.

alt.

L'elogio di Rathenau
pronunciato da Lloyd George

LONDRA, 26.

Lloyd George, parlando della morte di Rathenau, ha espresso il suo orrore per il vile assassinio ed ha detto che Rathenau è stato ucciso perchè cercava di migliorare le relazioni fra la Germania e gli Alleati.

"La Germania nella Lega delle Nazioni"

Lloyd George ha aggiunto che l'Inghilterra voterà l'ammissione della Germania se la proposta sarà presentata al Consiglio della Società delle Nazioni. Lloyd George vorrebbe che la Russia fosse pure ammessa nella Società quando essa si trovasse in condizioni di spirito favorevoli

Engiadina, terra fina

(dal nostro inviato speciale)

Engiadina, terra fina,
sa non fuss la pruina.

C'era ben altro, lassù, che la pruina, quando dopo un magnifivo viaggio in cui s'erano rapidamente avvicendate le più piacevoli emozioni, arrivammo al Maloja! Il paese ci si rivelava appunto nell'ora prediletta dalla prima maniera di Giovanni Segantini: il crepuscolo. « *Io mi sentiva portato specialmente a tentare di riprodurre dei sentimenti provati dopo il tramonto, quando l'anima si dispone a soavi melanconie...* »

Eravamo giunti da Milano in poche ore, senza stanchezza, senza alcun disagio, chè il reverente pellegrinaggio d'amore dei giornalisti italiani, alla tomba del sommo poeta della montagna, era stato veramente organizzato con ogni cura e con signorile ospitalità da Gottardo Segantini, che su lo stesso Maloja vi[illegible] nella religione paterna, e dagli enti turistici dell'Engadina. Ora eravamo vicini alla prima meta del nostro viaggio; il piccolo camposanto alpino ove il più grande pittore del secolo scorso riposa nella tomba senza nome, in grembo alla montagna come in seno alla madre. E lo veglia dalla casa vicina la sua donna fedele che gli fu compagna nella solitudine aspra e nella febbre divorante del lavoro. A gara: ella reca i semplici fiori della terra ogni mattina: e l'Alpe nel suo prato fuggiasco? Certo l'anima è sgomb[...] quassù, e tutta chiara come la sorge[...] tutta accesa come l'atmosfera di un[...] cente tremollo.

[...]on voit mieux
tout le ciel qui descend dans l'eau clair[...]

Gli abeti vi accolgono a braccia a[...]te: queste quinte boschive che s'ine[...]cano su le pendici verso il roseo s[...]meggiar delle vette, sono la parte m[...] pittorica del paese. (— *Cominciano [...]pinete* — scriveva Fontanesi dalla Sa[...]io — io fuggo —). Gentilezza di picc[...] case di legno che recano inciso su l[...]chitrave il motto ospitale (piove da[...] balconcino su noi con una rossa casc[...] di rododendri il primo saluto dell'Al[...]ebrezza di salire... E, specialmente s[...]re senza scosse, senza polvere, senza [...]tica: in automobile mi sento alpini[...] anch'io.

Siamo già nel regno di Segantini: non ancora ci muove incontro il mo[...] delle sue tele.

Val Bregaglia tutta fosca di forest[...] d'ombre profumate di resina e castag[...] in un miscuglio che ricorda l'odore [...]tunnale della terra; in una sinfonia [...] tonalità verdi nitidamente staccate, s'urtano senza sfumature (domina[...] contrasto fra l'abete rosso del Nord [...] castagno domestico del Sud) vi offre[...] prima panorama paesistico di terra [...]dina, cui segna un maestoso limite[...]

[...]fiteusi obbligatoria ma...

[...]opo trentadue anni torna alla discussio[...] del Parlamento una legge sul latifondo: [...] le disposizioni più caratteristiche vi è [...]lla dell'enfiteusi obbligatoria.

[...]nutile fare gli elogi dell'enfiteusi: essa è [...]lla che ha redento l'Italia dopo che le [...]asioni barbariche col cedimento del ter[...] delle terre ai conquistatori aveva resa [...]alia un solo latifondo. I feudi, cessata la [...] ragione di esistere come forza militare [...]upante, per sopravvivere hanno dovuto [...] stessi spezzare il latifondo intorno alle [...]che e bicocche. Sotto la protezione delle [...]barde e delle mura merlate, la coltiva[...]ne si irradiò e si intensificò dall'alto al [...]so, dalla magione baronale alla campa[...], in formazione periferica: così nacque[...] i moderni Comuni.

[...]on bisogna dimenticare in questo mo[...]nto, solenne per l'avvenire della nostra [...]icoltura, il metodo di diffusione dell'en[...]usi, dal centro abitato all'inabitato, dal [...]to all'incolto, nei limiti della sovrabbon[...]za di popolazione, che potesse con si[...]ezza coltivare le terre a loro affidate, e [...]overare le persone e gli armenti, quando [...]scorrerie delle orde barbariche del nord [...]el sud travagliavano e percorrevano in [...]i i sensi questa povera nostra penisola. [...] dunque l'enfiteusi dovrà rivivere deve [...]he battere questa antica strada e proce[...]e dai centri costituiti alla loro periferia. [...]icordo una memoria dell'ing. Edoardo [...]naco fino dal 1898 « La enfiteusi e la co[...]izzazione obbligatoria », Memoria che [...]be i plausi del Baccelli e di un grande [...]ncipe romano, don Felice Borghese.

[...]gli sosteneva appunto questa tesi nell'oc[...]sione che leggi agrarie informate al prin[...]pio enfiteutico stavano maturando.

[...]'on. Luzzatti aveva promosso una legge [...]la colonizzazione interna: « Dalle nostre [...]re — egli diceva nell'esposizione finan[...]ria del 1.o dicembre 1897 — possono trar[...] ampii mezzi per contribuire alla forma[...]ne di una nuova e forte compagine di [...]coli proprietari da aggiungere a quelli [...]stenti.

[...]on pieni proprietari però, perchè per [...]dere tali immediatamente i salariati a[...]rt in quel numero che fosse consentito [...]lle terre incolte o male coltivate, occorre[...]be espropriarle per pubblica utilità, il [...] sarebbe quasi impossibile e forse nem[...]no utile sostanzialmente.

[...]asterà farne dei piccoli proprietari enfi[...]tici, con obbligo di miglioria, privi per [...]a della facoltà di affrancazione e tenuti [...] solido al pagamento del canone conve[...]to, valendosi all'uopo dei demani comu[...]li ora malamente quotizzati, di beni pa[...]moniali incolti o peggio coltivati, propri [...] Comuni, delle Provincie e dello Stato, e [...]gli stessi privati, come qua e là timida[...]nte si inizia nell'Agro Romano. Pure a [...]esti piccoli enfiteusi vorremmo accorda[...] fidi di favore e altri presidi sufficienti a [...]nvertire in aziende che bastino a se [...]sse ».

[...]l progetto del Ministro venerando aveva [...]rò il vizio originale di tutti i progetti di [...]lonizzazione, quello di non tener conto [...]l principio di continuità: errore gravissi[...] che si ripete nella attuale legge che si [...]a discutendo sul latifondo e che ne com[...]ometterebbe assolutamente la riuscita.

[...]ome nelle grandi espansioni coloniali co[...] anche nelle più modeste bonifiche si de[...] partire da centri già stabiliti e da questi [...]r irradiazione estendere l'azione sull'a[...]one periferica da conquistarsi all'aratro [...] alla zappa.

[...]e la legge di bonificazione dei 10 chilo[...]etri intorno a Roma fosse stata estesa a [...]o tempo, in misura proporzionalmente [...]lotta ai piccoli centri, certo noi vedremo [...] questo momento più che raddoppiata la [...]na coltivata intensificamente intorno a [...]olti dei nostri Comuni.

[...]on è escluso che si creassero nuovi cen[...]i come hanno fatto i papi nelle Domiculte [...]quando fondarono e rialzarono dalle rovi[...] ben 63 castelli nell'Agro Romano.

[...]a in via generica bisogna attenersi alla [...]lonizzazione enfiteutica intorno ai centri [...]ltivati ed abitati.

[...]e si volesse cominciare ed attaccare lo [...]ezzamento dei latifondi senza aver riguar[...] al luogo ove essi sono collocati e del loro distacco dei centri già costituiti, si farebbe un'opera altrettanto inutile quanto dispendiosa e non vi sarebbe somma bilanciata nella finanza statale per provvedere al fabbisogno necessario.

Il senatore Torelli, dopo avere accennato ai tentativi di Pio VI e Pio VII per risolvere la questione diceva:

« Dopo avere imposto una tassa di L. 4.48 al rubbio sui terreni incolti ed un premio doppio per quelli che venissero coltivati, si fu nell'impossibilità di trovare braccia per l'enorme estensione del terreno da bonificare; allora col *motu proprio* del 1805 decretò che tutti i terreni incolti o male coltivati nello spazio di un *miglio* intorno a diversi paesi pagasse una sopratassa, detta di *miglioraziene*, che doveva andare a beneficio dell'agricoltura stessa ».

Qui, diceva il Torelli, s'incontra un concetto veramente pratico, si abbandona l'idea utopistica di volere agire ad un tratto sopra enormi estensioni di terreno dove il coltivatore è in lotta con la malaria e con tutte le difficoltà delle distanze. Era una specie di assedio dell'immane fortezza che si prendeva con le *parallele e le trincee*.

Alle stesse conclusioni era già arrivato Quintino Sella, quando in una celebre relazione presentata alla Camera diceva « che in confronto degli altri sistemi essere molto più sicura quella colonizzazione che parta da centri già abitati, sotto l'efficacissimo impulso dell'individuo stesso ».

Si può soggiungere che lo spezzare i terreni demaniali, di Enti morali o di privati senza un piano di bonifica progressiva e periferica dal colto all'incolto, si ridurrebbe ad un grande sperpero ripetendosi l'errore commesso già con la liquidazione dell'asse ecclesiastico. La giunta liquidatrice dell'Asse ha dovuto riconoscere che il tentativo era andato fallito perchè i lotti riuscirono in gran parte a rifondersi in una sola mano, sia per la deficienza dei fabbricati, della enorme spesa da enorme spesa da incontrare per la loro sistemazione agraria nazionale e per la necessità della coltura in ordine alle condizioni del clima.

E' necessario dunque se non si vuol fare una legge utopistica, questo concetto sia bene ribadito: se si crede opportuno fare una legge generale, si deve mettere per condizione che gli aiuti statali non saranno dati che quando la colonizzazione avvenga nelle forme dove questa può più facilmente riuscire nel perimetro dei centri abitati. Se no vedremo un affannoso sorgere di cooperative di tutti i colori, dal rosso al nero, per colonizzare Torre del Merlo o la Rocca del Fico sperduta nel mare delle terre incolte. La spesa per tali bonifiche specialmente in questo momento di alti salari sarebbe tale che nessun frutto verrebbe al capitale impiegato, nemmeno se fosse sovvenzionato dallo Stato con mutui all'1 per cento: e consumato il capitale avuto in prestito dallo Stato o da altri Enti, [illegible] le terre ritornerebbero alla loro secolare formazione.

Con la colonizzazione periferica invece intorno ai centri abitati si provvede all'eccesso della popolazione che non può emigrare, si estende l'oasi e si attacca il latifondo nella parte meno resistente alla periferia, e ciò con la legge del « minimo lavoro ».

Era utile risuscitare in questo momento questo concetto: non si perda l'occasione opportuna, con che tra altri 30 anni taluno non rievochi opportunamente in qualche foglio le idee del Torelli e del Sella come opportunamente quanto inutilmente aveva rievocato il Monaco fino dal 1898.

Al Senato

La seduta di Sabato

Sabato si è continuata ed esaurita, sotto la presidenza del presidente on. TOMMASO TITTONI, la discussione generale ampia ed elevata, sul bilancio dei Lavori Pubblici.

L'on. MENGARINI, con alta competenza, ha trattata la questione della utilizzazione delle forze idro-elettriche, difendendo il Decreto legge tanto aspramente criticato in precedenza dall'on. Gallini, e che secondo l'oratore, ha arrecati notevoli benefici. Ha accomandato di rendere più agile il Consiglio Superiore delle acque, ed ha accennato all'elettrificazione delle ferrovie, dichiarandosi contrario al rallentamento dei relativi lavori, consigliato dall'on. Riccardo Bianchi: alla occorrente spesa si provveda con l'emissione di buoni del tesoro.

L'on. Di Brazzà ha richiamata l'attenzione del Ministro sopra gli orari ferroviari e sulla convenienza di prolungare la validità dei biglietti gratuiti ai membri del Parlamento.

L'on. Borsarelli ha sostenuta coraggiosamente la tesi che, di fronte al fallimento delle industrializzazioni statali, si deve tornare all'antico ed affidare nuovamente le ferrovie all'industria privata, il che contribuirà a far rifiorire le finanze e la economia del Paese.

L'on. BERIO ha difeso calorosamente il Magistrato delle acque contro gli attacchi del senatore Gallini ed ha raccomandato il finanziamento del Consorzio autonomo per il Porto di Genova.

L'on. BENEVENTANO ha esso pure sostenuta la necessità di utilizzare le nostre forze idrauliche, ha invocata una inchiesta sulle linee ferroviarie passive ed ha raccomandato di intensificare i mezzi di comunicazione con la Sicilia.

Il senatore GIARDINO ha rilevato che nel bilancio si trova improntata una somma non indifferente, che non dovrebbe esserci ed ha dichiarato che voterà contro l'ordine del giorno della Commissione di Finanza, non adequato ai bisogni del momento.

Infine l'on. RICCARDO BIANCHI ha meglio dichiarato quanto ebbe precedentemente a dire intorno alla elettrificazione della trazione ferroviaria.

Il relatore on. CARLO FERRARIS, ha giustificato il silenzio della Relazione sulla questione ferroviaria, col fatto che la relazione del passato ministro Micheli sulla elettrificazione delle ferrovie presentava varie lacune, che la Commissione di vigilanza è ancora in attesa di alcuni quesiti posti all'Amministrazione ferroviaria e che si è ancora in attesa di avere notizia, richiesta già delle deliberazioni del Congresso ferroviario.

Ultimo, molto diffusamente, rispondendo particolarmente a ciascun oratore, e distinguendo le questioni riguardanti il bilancio dalle altre riflettenti l'amministrazione ferroviaria, ha parlato il Ministro dei Lavori Pubblici, on. RICCIO, che è stato ascoltato e ammirato per la chiarezza ed ha avuto un successo per la grande sincerità. Specie quando ha ricordato le condizioni del Tesoro, ha affermato che il Tesoro ha dato tutto quanto poteva dare al Dicastero dei LL. PP. onde in coscienza non crede di poter chiedere di più e deve quindi resistere ad ogni preghiera, ad ogni raccomandazione per nuovi lavori non assolutamente urgenti, improrogabili e indispensabili.

Alle 19.45 il Ministro — che parlava da oltre un'ora e mezza — ha avvertito di dover ancora trattare tre argomenti, a principiare dal problema dell'elettrificazione.

Ma stante l'ora tarda molti senatori hanno chiesto il rinvio ed il PRESIDENTE ha tolta la seduta, avvertendo che si sarebbe ripresa — dietro proposta dell'on. Luigi Torrigiani — approvata dai pochi presenti — domenica, alle 16.

E ieri, infatti, alle 16, sotto la Presidenza dell'on. TOMMASO TITTONI, la discussione è stata ripresa, ed il Ministro Riccio ha continuato e finito il suo discorso.

Quanto alle costruzioni ferroviarie, della direttissima Roma-Napoli, i cui lavori non possono venire accelerati per tirannie di finanza; della elettrificazione avverte che bisogna ritardarla, sempre per l'elettrificazione è proficua solo quando si tratta di ferrovie che salgono a grandi altezze. Conclude, fra vivi, prolungati applausi, dicendo che trarrà dall'esempio che gli viene dagli illustri personaggi che siedono nell'Alta Camera gl'insegnamenti e la forza d'animo necessaria per resistere in questo doloroso momento a tutte le premure e a tutte le pressioni, allo scopo di salvare, per quanto è possibile, il bilancio dello Stato.

Replicano brevemente i senatori LIBERTINI, RICCARDO BIANCHI, LAMBERTI, GIARDINO, cui risponde telegraficamente il Ministro RICCIO, quindi il relatore on. MARIOTTI risponde a sua volta ai molti oratori, illustrando e difendendo gli ordini del giorno della Commissione di Finanza.

Dopo il relatore parlano ancora, per ribattere qualche affermazione o correggere o spiegare più chiaramente qualche concetto, gli on. GALLINI e CORBINO; quindi il Senato approva i seguenti ordini del giorno proposti dalla Commissione di Finanze:

« Il Senato, gravemente preoccupato pel rilevante disavanzo fra le spese e le entrate dell'esercizio delle Ferrovie dello Stato, disavanzo dovuto in massima parte ad eccessive spese di personale, invita il Governo ad introdurre, anche con ritocchi legislativi, economie tali nell'esercizio stesso da far conseguire nel minor tempo possibile il sospirato pareggio ».

« Il Senato, pure approvando lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1922-23 nelle stesse cifre già approvate dall'altro ramo del Parlamento;

« Invita il Governo a valersi, prima che quello stato di previsione entri in vigore, e cioè prima del 1. luglio prossimo della autorizzazione data dall'art. 22 del Regio decreto legge 29 gennaio 1922, n. 40, introducendo nel detto stato di previsione le variazioni dipendenti dallo stesso decreto legge, e cioè:

« 1. la soppressione dei due attuali capitoli 101 e 102 aventi uno stanziamento complessivo di lire 438,870,000;

« 2. la istituzione di un capitolo nuovo per sussidi straordinari a pubblici servizi di trasporto in base all'art. 8 del Regio decreto legge 29 gennaio 1922, n. 40, assegnando a questo nuovo capitolo lo stanziamento di sole lire 130.000.000 e diminuendo così, di lire 308,870,000 lo stanziamento attuale ».

Il Bilancio approvato

Si procede quindi all'esame dei capitoli, che, con poche osservazioni o raccomandazioni de [i] senatori CUZZI e SECHI e opportune spiegazioni del Ministro RICCIO, vengono approvati tutti, e successivamente sono approvati nel loro complesso i bilanci 1921-22 e 1922-23.

Alla Camera

Seduta del 26 giugno

Presidenza del vice pres. on. PIETRAVALLE

La seduta incomincia alle 15.5. Il verbale della seduta precedente è approvato senza osservazioni.

Subito si leva a parlare il presidente del Consiglio on. FACTA.

Per l'assassinio di Rathenau

Il Presidente del Consiglio, fra il silenzio religioso dell'assemblea, accenna rapidamente alla tragica fine di Walter Rathenau. Dice che, avendo avuta occasione di conoscerlo da vicino a Genova, ebbe modo di ammirarne la profondità dell'ingegno e della cultura, la elevatezza delle vedute, il fervido amore per il suo paese. Conclude inviando un reverente saluto alla memoria di lui.

Per il gruppo socialista, si associa alla commemorazione l'on. MODIGLIANI, il quale dice che Walter Rathenau rappresentava lo sforzo concorde del carattere, della intelligenza e dello studio al servizio della risurrezione della Germania. Contrariamente a quanto da alcuni veniva affermato, Walter Rathenau non era un uomo d'affari, ma uno studioso e un pensatore. Ricorda di lui un opuscolo coraggioso in cui, durante la guerra, in un paese come la Germania, Walter Rathenau vaticinava il disastroso risultato della guerra.

Dopo la disfatta — continua l'on. MODIGLIANI — Walter Rathenau si dedicò sinceramente alla collaborazione per il risorgimento del suo paese e per la ripresa delle relazioni con gli altri Stati europei. Egli ha ora pagato con la vita lo sforzo nobilissimo a cui si era dedicato.

I socialisti italiani si associano al cordoglio delle classi operaie tedesche.

MIGLIOLI si associa per il Partito popolare ed esprime la fiducia che dopo tanti sanguinosi episodi, uno spirito di fraternità e di pace risolleverà la vita di tutti i popoli.

GRAZIADEI, per il Partito comunista, giudica che nell'assassinio di Walter Rathenau sia l'indice della tremenda situazione mondiale che è scaturita dalla guerra. I comunisti italiani seguono con animo fraterno le fasi del movimento delle classi operaie tedesche seguito all'assassinio di Rathenau e formulano per questo movimento fervidi auguri di vittoria.

La Germania non potrà salvarsi che spingendo le sue premesse rivoluzionarie alle estreme conseguenze.

Il Principe Ereditario a Trieste

per le gare finali del concorso ginnastico

TRIESTE, 25. — Stamane alle ore 8.40 con treno speciale è giunto il Principe Ereditario, accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi. Il Principe Umberto è stato ricevuto alla stazione dal Sottosegretario di Stato per la guerra on. Liesia, dal Commissario generale civile per la Venezia Giulia sen. Mosconi, dai senatori Hortis e Valerio dal Sindaco on. Pitacco, dai generali Sanna, Castagnola e Invrea da numerosi ufficiali delle categorie in congedo e rappresentanze di associazioni patriottiche e sportive, con bandiere, mentre la compagnia d'onore presentava le armi la musica suonava la Marcia Reale ed una folla enorme acclamava calorosamente.

Il Principe, sempre vivamente applaudito lungo il percorso, si è diretto quindi al Palazzo del Governatore e cedendo alle insistenti acclamazioni della folla riversatasi in Piazza dell'Unità si è affacciato due volte al balcone a salutare.

Il Principe Ereditario ha poi ricevuto le autorità civili e militari, numerose rappresentanze fra cui quelle della magistratura, del Corpo Consolare e poscia accompagnato dal seguito si è recato al Municipio: quivi nella sala del consiglio il Sindaco on. Pitacco ha pronunciato un discorso di omaggio al Principe cui ha presentato i Consiglieri mentre il pubblico entusiasta gettava fiori.

Alle 11 accompagnato dalle autorità il Principe Umberto ha visitato la Palestra della Società Ginnastica triestina dove erano riunite le rappresentanze dei ginnasti che partecipano all'undicesimo concorso nazionale. Il Presidente avv. Piccoli ha pronunciato un discorso nel quale ha ricordato la fulgida italianità della Società ginnastica triestina e quindi ha pronunziato parole di saluto l'avv. Leale a nome della Federazione.

Il Principe Ereditario, continuamente fatto segno a vivissimi applausi è poi ritornato al Palazzo del Governo dove ha avuto luogo una colazione intima.

All'Ippodromo di Montebello

Alle ore 17 il Principe accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, on Liesia, dal Commissario civile sen. Mosconi, dal Sindaco on. Pitacco, dai generali Sanna e Castagnola e da tutte le autorità civili e militari, si è recato all'Ippodromo di Montebello, dove ha presenziato alle gare finali dell'XI Concorso ginnastico.

Durante il percorso l'automobile dove si trovava il Principe è stato fatto segno a lancio di fiori ed acclamazioni vivissime e ad evviva a Casa Savoia dalla folla numerosa che gremiva le vie.

All'Ippodromo, tutto imbandierato, una folla immensa che assisteva dalle tribune e dall'anfiteatro ed i ginnasti riuniti hanno accolto con immense acclamazioni lo arrivo del Principe.

Appena S. A. R. è salito sulla tribuna reale è incominciato lo sfilamento delle squadre dei ginnasti di tutta Italia che al suono degli inni nazionali e delle proprie marcie sono passati dinanzi alla tribuna salutando.

L'esito delle gare

Eccovi la finale della gara reale:

1.a classificata la Società ginnastica di Zara in 26" 3/10. — 2.a Società ginnastica di Legnano. Seconda pari merito la Società ginnastica di Spezia in 26" 5/10. — 3.a Unione Sportiva di Pola in 27 2/10. — 4.a Società Regia di Venezia in 27" 5/10. Parità di merito la Società sportiva di Valdagno. — 5.a Società ginnastica di Gorizia in 28" 2/10.

Staffetta olimpionica m. 1600.

Prima classificata Società Sportiva Edera di Trieste in 3' 51" 3/5 coi seguenti concorrenti: Tommasini, Cozian, Deolio, Crosatto. — Seconda classificata la Forza e Coraggio di Milano in 3' 53". — Terza la Virtus di Bologna.

Hanno fatto seguito brillantissimi esercizii ginnico-coreografici eseguiti da una squadra militare e dalla Brigata Casale.

Dopo le gare il Principe ha proceduto alla premiazione dei vincitori e quindi, alle 19, ha lasciato l'Ippodromo.

Alle 20.30 ha avuto luogo un banchetto al Palazzo del Governatorato, al quale sono intervenute tutte le autorità. Una grandissima folla si è raccolta verso le 21 in piazza dell'Unità sfarzosamente illuminata che ha applaudito lungamente il Principe obbligandolo ad affacciarsi più volte alla loggia.

Un incidente

Un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze molto gravi ha turbato la serata durante il ritorno della folla che aveva assistito alle gare ginnastiche. Un grande « autobus » ha investito in pieno un'automobile sulla quale erano diverse persone. Si hanno a deplorare tre feriti. Uno è il collega Mario Trombetta, direttore dell'Ufficio locale dell'« Agenzia Stefani » che ha riportato lesioni lievi; anche lo chauffeud dell'automobile investita, certo Pucher Giuseppe, ha riportato ferite multiple con frattura del femore destro e del radio e ne avrà per parecchi giorni.

Il norvegese "Otav-Yari" disincagliato

LIVORNO, 26. — Il disincaglio del piroscafo norvegese *Otav-Yari* è avvenuto nella mattina di ieri dopo lunghe operazioni per mezzo di cinque rimorchiatori. E' stato necessario rimuovere con grave lavoro una massa rocciosa di scogli e quindi riportare di forza il piroscafo sullo specchio delle acque.

Dopo il sacrilego attentato sul Monte Nero

UDINE, 25. — Dopo l'arresto dei tre giovani del Comune di Dresenca su cui gravano seri sospetti di aver compiuto l'atto sacrilego al Monte Nero, proseguono attivissime le indagini per ricercare ed identificare altri responsabili ed eventuali istigatori dell'atto inconsulto.

Intanto i fascisti tranquillizzati dal risoluto contegno e dalle energiche misure prese dalla autorità e dalle dichiarazioni lealiste degli sloveni, e specialmente dai Consigli Comunali di Caporetto, Dresenca e Libussina che come abbiamo detto hanno cooperato attivamente coi carabinieri all'arresto dei tre colpevoli, hanno abbandonato Caporetto; per cui è cessato fortunatamente il pericolo incombente di possibili rappresaglie.

Fascisti prosciolti in istruttoria

e rinviati alle assise dalla Sezione di Accusa

FIRENZE, 26. — La sera dell'11 aprile dell'anno scorso all'Incisa Val d'Arno, avvenne un conflitto fra fascisti e comunisti nel quale il fascista Alfonso Focardi riceveva un colpo di pugnale e il comunista Alfredo Baccianti rimaneva ucciso.

L'istruttoria per questo duplice delitto è stata difficilissima. Prima si arrestarono otto comunisti e poi sette fascisti. Venuto lo incartamento al procuratore generale della Corte di appello, l'istruttoria venne affidata all'avvocato generale comm. Merli che, dopo un lungo esame delle risultanze processuali, chiese il proscioglimento di tutti i fascisti e il rinvio a giudizio di tutti i comunisti.

Ora la Sezione d'accusa, su relazione del consigliere Grugni ha emesso una sentenza che segue una direttiva ben diversa da quella dell'avvocato generale, in quanto che ha rinviato al giudizio della Corte d'Assise di Firenze tutti gli imputati, sia fascisti che comunisti, per rispondere dei reati in questione.

La sentenza stessa si occupa anche di altri fatti per cui ha pure deciso il rinvio al giudizio delle Assise.

Come si ricorderà, nei giorni successivi all'11 aprile all'Incisa rimase ucciso il comunista Giulio Rellis e feriti tre altri comunisti e si disse che questi reati fossero avvenuti in seguito ad una sperizione fascista.

Per questi fatti sono stati rinviati alle Assise, Del Greco Umberto, Moroni Ludovico, Sestini Carlo e Papini Cesare e, come loro complici, Angelo Nannoni ed Angelo Magi.

Un maresciallo accusato di falso in verbale

Ma il più interessante di questa sentenza è quello che riguarda il maresciallo dei carabinieri della stazione di Incisa, Secondo Bertarelli. Questi era stato completamente prosciolto dall'avvocato generale, mentre l'attuale sentenza ne ordina il rinvio a giudizio e ne dispone l'immediata cattura per falso in verbale e favoreggiamento a profitto dei fascisti in occasione dei fatti sopra ricordati.

Un comunista gravemente ferito

da presunti fascisti a Modena

MODENA, 25. — E' giunta oggi notizia di un grave e misterioso attentato, consumato questa notte in località « Madonnina » ove il noto comunista Attilio Lancellotti, di anni 23 è stato fatto segno ad un colpo di rivoltella che lo ha gravemente ferito. Egli aveva da poco oltrepassato il passaggio a livello ferroviario, quando veniva improvvisamente circondato da un gruppo di giovani ch'egli, nel suo interrogatorio ha dichiarato ritenere fascisti. Il Lancellotti, dopo un diverbio avvenuto, si allontanava, e, a corsa, si dirigeva verso la propria abitazione a Ponte Alto ma veniva raggiunto da un colpo di rivoltella che lo colpiva alla schiena.

Mentre i presunti fascisti si allontanavano il ferito veniva trasportato, per mezzo della Croce Verde prontamente avvisata, al nostro ospedale civile. Il suo stato è andato aggravandosi così, che i medici, dopo l'atto operatorio per la estrazione del proiettile, hanno dichiarata riservata la prognosi.

Il Lancellotti fra i suoi aggressori crede riconoscerne uno: tal Ascanio Boni.

Assessore popolare arrestato

per minaccie a mano armata

FIRENZE, 25. Abbiamo da Figline Valdarno che è stato colà arrestato l'assessore comunale di parte popolare Arduino Lazzerini sotto l'imputazione di minaccie a mano armata. Il fatto è avvenuto così: certo Silvio Pancrazi, incontratosi con il Lazzerini, gli richiese la somma di L. 65 di cui era debitore un fratello del Lazzerini stesso. Per tutta risposta l'assessore avrebbe puntato la rivoltella contro il Pancrazi costringendolo ad allontanarsi.

Fascisti condannati a Udine

per rappresaglia ad un giornale cattolico

UDINE, 25. — Il Tribunale di Tolmezzo ha condannato a pene varianti da cinque a venti mesi di reclusione dieci fascisti imputati dell'incendio e della devastazione degli uffici del giornale cattolico *Il Friuli*.

Fra i condannati vi è il conte Francesco Caiselli, di Udine.

Un paese occupato dai fascisti

per un'offesa a un mutilato

GENOVA, 26. — Ieri sera a Pra un fascista mutilato di guerra, mentre attraversava la piazza principale del paese, venne insultato da un gruppo di sovversivi. Alcuni fascisti che passavano in quel momento intervennero e liberarono il loro compagno dalla critica situazione in cui si trovava. La notizia dell'aggressione si sparse negli ambienti fascisti e da Voltri, Pegli e Sestri numerose squadre accorsero a Pra ed occuparono, coi compagni del luogo, il paese. Per le pronte misure di pubblica sicurezza non si ebbero a lamentare incidenti.

Una donna sgozzata a scopo di furto

PALERMO, 26. — Un impressionante delitto è stato consumato a Poggioreale. La nominata Salvaggia Rosa di anni 66 è stata barbaramente sgozzata a scopo di furto da ignoti assassini nella propria casa sita in via Passo.

S'è saputo che da una cassa della povera vittima mancavano lire cinquemila in biglietti di banca e fedi di credito.

Nulla ancora si sa su i possibili autori di sì efferato delitto; però si spera, mercè la sagacia e la attività di questa autorità di P. S. che in breve su un misfatto così atroce, sarà fatta la luce.

Bollettino meteorico

26 Giugno

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	60.5	3/4 cop.		30.0	20.0
Moncalieri	58.8	1/2 cop.		[illegible]	16.0
Milano	57.7	coperto		27.0	17.0
Genova	59.5	coperto	leg. m.	29.0	19.0
Venezia	60.1	3/4 cop.	calmo	28.0	18.0
Firenze	57.8	3/4 cop.		30.0	18.0
Ancona	59.4	1/4 cop.	leg. m.	24.0	20.0
Brindisi	60.2	coperto	calmo	[illegible]	[illegible]
Civitavec.					
Napoli					
Cagliari	60.8	sereno	mosso	27.0	17.0
Palermo	60.9	nebb.	calmo	31.0	11.0
Catania					
Trieste					

Alle 12 di oggi a Roma il caldo era di gr. 30.7.

Tribuna Giudiziaria

L'assassinio dei fruttivendoli

Nel prosieguo dell'udienza pomeridiana di sabato scorso viene chiamata *Zaccagnini Gioconda*, che narra di essere stata arrestata dopo il delitto dei fruttivendoli e di avere avuto, in camera di sicurezza, le confidenze della Mastrogiacomo. La quale le narrò che in via Gioberti era stato ordito il complotto contro i fruttivendoli dagli imputati attuali tre giorni prima del misfatto. Queste confidenze — ella dice — le riferii poi, l'indomani, al commissario, al quale narrò tutto anche la Mastrogiacomo. Dopo aver parlato, fui tenuta ancora in camera di sicurezza per altri otto giorni.

A riguardo di Ferrante, detto « Cicoria », in carcere seppi da una certa Lombardi Vienna che anche lui era implicato nell'assassinio dei fruttivendoli.

Avv. Romano. Tutto quello che la teste dice a proposito del Ferrante non le venne riferito affatto, ma lo disse per motivi di rancore personale verso il « Cicoria » dopo il colloquio con la Lombardi.

Teste. Io parlai non per vendetta, ma perchè ogni cosa mi fu riferito dalla Mastrogiacomo, che del Ferrante mi aveva dato i connotati.

Dopo altre contestazioni, viene interrogato *Di Matteo Vincenzo*, ex-agente di P. S. il quale accompagnò col collega Di Biasio alle Mantellate la Zaccagnini e la Mastrogiacomo, che gli riferì di sapere tutto circa l'assassinio dei fruttivendoli. Per invogliarle a parlare, promisi ad entrambe la scarcerazione. La Mastrogiacomo fu, infatti liberata, dopo interrogata dal commissario.

Depone quindi l'ispettore di P. S. *Galliera Alberto* che, dopo il misfatto, ordinò la razzia, nei pressi della stazione, delle prostitute.

Fra l'altro, definisce il Ferrante pregiudicato pericoloso e terribile.

Presidente. Martini e Panzironi erano amici?

— Sì, mi risultò anche che a Frascati furono veduti insieme.

E' intesa *Bersanti Livia*, che depone di non essere vero che la Polidori, la notte del delitto fu... impegnata con un *burino*. E dopo di lei, l'altro teste *Severini Nazzareno*, cameriere assieme al Ferrante da Scarpone.

L'udienza è tolta e rinviata a lunedì.

L'UDIENZA DI STAMANE

L'udienza di stamane, che ha richiamato molta folla in Corte d'Assise, s'inizia con la deposizione della teste *Fabiani Angela*, affittacamere.

A domanda del presidente circa la notte del 15 aprile passata dalla Polidori in casa sua, la teste nega di aver dato ospitalità in casa nè in quella sera nè in altra.

Presidente. Vi ha mai pregato la Polidori di dire ch'essa era stata in casa vostra?

— Sì, me lo disse in carcere, ma la mia coscienza si rifiutò di aderire a tale richiesta.

Avv. Marini. Ma la vostra coscienza non vi ha impedito di speculare sulle minorenni?

Teste. Prego, avvocato, di non offendermi; io col meretricio ho guadagnato oltre 80 mila lire (ilarità vivissima) e non ho bisogno di sfruttare le minorenni.

Avv. Mancuzi. Sa la teste che nella biancheria della Polidori è stato trovato un suo biglietto da visita?

Teste. Può averglielo dato il Panzironi, che frequentò qualche volta la mia casa.

Imput. Polidori. La Fabiani disse alle Mantellate, in presenza di altre detenute, di avermi ospitata in casa sua la sera del delitto.

Fabiani. Non posso averlo detto perchè ella era minorenne e io non ospitavo minorenni.

Polidori. Ma io sono in grado di descrivere la tua casa e perfino i mobili e le coperte; tu vuoi ora rovinarmi.

Avv. Niccoli. Conosce la teste il Panzironi?

Teste. L'ho conosciuto per un giovane bravo e onesto.

A domanda dell'avv. Ottaviani la teste nega di aver visto la sera del 15 aprile la Polidori a contrattare con un *burino*.

A domanda di un giurato la Fabiani nega altresì di esser nemica della Polidori.

Si accende quindi un vivace battibecco tra la teste e la Polidori, la quale asserisce che la Fabiani non vuol dire la verità per paura di avere ospitato una minorenne, dopo di che la teste è licenziata.

Erba Ada. E' stata citata per deporre su alcune circostanze circa l'impiego della giornata passata dal Ferrante a Frascati il 12 aprile, ma la teste dice di nulla ricordare.

E' chiamato ora l'agente investigativo *Mastrogiacomo Giuseppe*, il quale dice che « Cicoria » conosceva certamente il Ferrante...

Presidente. Ma « Cicoria » e Ferrante sono la medesima persona!

Il teste rimane confuso e spiega che egli intendeva la Polidori.

Riferisce quindi alcune circostanze circa le note rivelazioni della Zaccagnini e della Mastrogiacomo. Dice quindi che il Martini ha fama di « magnaccia ».

Presidente. Ma insomma Martini e Panzironi li ha visti insieme?

Teste. Non ricordo bene, essendo trascorso tanto tempo.

Avv. Montalto. Quali elementi di fatto ha il teste per asserire che il Martini è un « magnaccia? »

Teste. Non posso precisare, ma questo era il giudizio dei miei colleghi.

A domanda di un giurato il teste dice di aver visto insieme la Polidori e il Ferrante cinque o sei volte.

Avv. Tino. Dove ha prestato servizio il [illegible]?

Teste. Nel Viminale e a S. Lorenzo; ora al Palazzo di Giustizia.

Avv. Mancusi. Ha detto il teste in istruttoria di aver visto Martini, Panzironi e Ferrante insieme, sia di giorno che di notte; come mai il teste, che li sapeva pregiudicati e disertori, non li ha magari fermati?

Teste (dopo una pausa d'incertezza). Come potevo affrontare tre pericolosi pregiudicati?

La difesa commenta con un *ooh!* prolungato la risposta del teste e chiede che sia inserita a verbale.

Dopo un breve riposo viene escusso il teste *Antonio Cocco*, ispettore di P. S., il quale racconta la scoperta del delitto e ricorda di aver trovato nella bottega indumenti militari e un paio di scarpe da donna.

Segue l'agente *Romano Luciano*, il quale arrestò nell'inverno del 1917 Panzironi e Ferrante per furto di scarpe; i due erano molto amici e stavano insieme, e questo lo sa perchè da 14 anni è addetto a perseguire i pregiudicati.

Su richiesta dell'avv. Marini il teste afferma di aver visto insieme Ferrante e Panzironi, ma i due imputati, uno per volta, affermano circostanze contrastanti con l'affermazione del teste.

L'avv. Marini muove al teste varie contestazioni circa i verbali della P. S. dai quali non risulta che Ferrante e Panzironi siano stati arrestati insieme.

Si accende quindi una vivace disputa fra l'avv. Marini ed il Proc. Gen. circa la circostanza dell'arresto, dopo di che l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Engiadina, terra fina

(dal nostro inviato speciale)

Engiadina, terra fina,
sa non fuss la pruina.

C'era ben altro, lassù, che la pruina, quando dopo un magnifico viaggio in cui s'erano rapidamente avvicendate le più piacevoli emozioni, arrivammo al Maloja! Il paese ci si rivelava appunto nell'ora prediletta dalla prima maniera di Giovanni Segantini: il crepuscolo.

« *Io mi sentiva portato specialmente a tentare di riprodurre dei sentimenti provati dopo il tramonto, quando l'anima si dispone a soavi melanconie...* »

Eravamo giunti da Milano in poche ore, senza stanchezza, senza alcun disagio, chè il reverente pellegrinaggio d'amore dei giornalisti italiani, alla tomba del sommo poeta della montagna, era stato veramente organizzato con ogni cura e con signorile ospitalità da Gottardo Segantini, che su lo stesso Maloja vive nella religione paterna, e dagli enti turistici dell'Engadina. Ora eravamo vicini alla prima meta del nostro viaggio; il piccolo camposanto alpino ove il più grande pittore del secolo scorso riposa nella tomba senza nome, in grembo alla montagna come in seno alla madre. E lo veglia dalla casa vicina la sua donna fedele che gli fu compagna nella solitudine aspra e nella febbre divorante del lavoro. A gara: ella reca i semplici fiori della terra ogni mattina: e l'Alpe nel suo prato fuggiasco? Certo l'anima è sgombra, quassù, e tutta chiara come la sorgente; tutta accesa come l'atmosfera di un lucente tremolìo.

on voit mieux
tout le ciel qui descend dans l'eau clarifié...

Gli abeti vi accolgono a braccia aperte: queste quinte boschive che s'inerpicano su le pendici verso il roseo spumeggiar delle vette, sono la parte meno pittorica del paese. (— *Cominciano le pinete* — scriveva Fontanesi dalla Savoia — io fuggo —). Gentilezza di piccole case di legno che recano inciso su l'architrave il motto ospitale (piove da un balconcino su noi con una rossa cascata di rododendri il primo saluto dell'Alpe:) ebrezza di salire... E, specialmente salire senza scosse, senza polvere, senza fatica: in automobile mi sento alpinista anch'io.

Siamo già nel regno di Segantini: ma non ancora ci muove incontro il mondo delle sue tele.

Val Bregaglia tutta fosca di foreste e d'ombre profumate di resina e castagno, in un miscuglio che ricorda l'odore autunnale della terra; in una sinfonia di tonalità verdi nitidamente staccate, che s'urtano senza sfumature (domina il contrasto fra l'abete rosso del Nord e il castagno domestico del Sud) vi offre il primo panorama paesistico di terra ladina, cui segna un maestoso limite la

MALOJA

più azzurro, oltre le cime, accende fiori di luce per la sera.

Qui nei luoghi da cui trasse ispirazione, nel minuscolo recinto fiorito che cinge un bianco muro di pace, nell'ambiente familiare di patriarcale semplicità tutto saturo di lui, luminoso di lui, sì che lo sentite presente come forza tutelare e benefica, avremmo ritrovato l'uomo con la sua fede di apostolo, col suo vangelo di amore, con la semplice bontà. Più avanti, a St. Moritz, nella casa del dottor Bernhard ove è la più ricca raccolta segantiniana, e in quel tempio dell'arte sorto per volontà di un compagno devoto — il Grubicy — e per l'entusiastico consenso di un gruppo di engadinesi, l'opera dell'artefice si sarebbe offerta all'amorosa indagine della nostra sensibilità ne' suoi molteplici aspetti, nelle varie maniere, rivelando attraverso il trasparente miracolo della tecnica dolorose profondità trasumanate in espressione di poesia.

Dopo la pallida opulenza lombarda e suadenti dolcezze di laghi, nell'antica Chiavenna che da secoli riposa all'ombra del superbo castello riedificato dal Barbarossa a guardia del passaggio fra Lombardia e Val Bregaglia, avevamo preso il primo contatto con la montagna e con l'inesauribile cortesia degli ospiti.

Ricordo un vino largamente apprezzato da colleghi intenditori, detto il *Paradiso*; forse perchè vi mette addosso un fuoco d'inferno.

Le frontiere, viste da vicino (specialmente fra la grandiosità di questi monti) hanno l'aspetto di un gioco da bambini, un po' buffo; di quelli che quando uno meno se l'aspetta i monelli petulanti vi ficcano fra i piedi a trattenere con seccaggini da nulla l'impazienza vostra. E modestamente penso: (io donna, che certo molte grandi cose ignoro di quelle che solo agli uomini la logica insegna) tanto bello sarebbe semplificare certe pratiche inerenti ai passaporti, or che la guerra è più lontana nelle anime che nel tempo, per il gran desiderio di non ricordarla più. Buon per noi che il prefetto di Sondrio con fine intelligenza ci risparmia la noia di ogni formalità.

Su le belle auto della Posta federale si procede senza paura per gli svolti audacissimi, su l'orlo dei burroni strapiombanti a picco sul torrente che rabbioso si avventa e, più stretto, morde i sassi e schiuma. Dissi *senza paura* non proprio perchè avessimo tutti un cuor di guasconi, ma perchè il bravo popolo grigionese per sua volontà sovrana non permette che circolino auto private. E la sicurezza di nessun incontro in quelle curve pazze vi mette di buon umore. Così è; per ammirare il paese bisogna procedere in pace.

Vicosoprano: rifugio tranquillo, nell'albergo deserto ancora, intravisto e lasciato con rimpianto come un oasi di pace. E dicono che questo minuscolo paese ha una storia grande; qui faceva capo la strada militare del Settimo e sostavano le legioni per apprestarsi al valico del monte. C'è intorno una riposante serenità che smemora. Hanno forse posto al confine *Immunitas*, la pietra che contro il nemico offriva salvezza al montagna; il primo saluto in quella lingua *romancia*, vigorosa e dolce, che risulta da un impasto di spagnolo, tedesco e italiano. Ecco i prati coperti di vellutello verde, d'una tenera crudezza che la primavera alpina spruzza d'oro a ventaglio, a ondate; come quando nell'ampio gesto sacro il bifolco sparge la semenza.

Pascoli alpini a primavera: in un vivacissimo scintillio di toni, nel naturale divisionismo del luminoso tremolìo, si anima per noi in bellezza piena il capolavoro segantiniano. Ad ogni svolto, per la magica potenza evocatrice del paese, ad una ad una rivivono le tele, con nitidezza di contorni che sembrano incisi a bulino. Ecco i grandi montanari con la rassegnata stanchezza che li appesantisce fino a ricordare certe figure del Laermans: e le mandre, i buoni animali segantiniani « con gli occhi pieni di dolcezza, che danno tutto agli uomini; la loro forza, i loro figli, la loro carne... » Passano, mentre il lento tintinnio dei campani accenna lontane avemarie. E in cima a quella cascata che ha fruscio di seta e par fatta di stelle, di petali, di piume, non apre l'ali candide — *Amore alla sorgente della vita?*

Ma al Maloja, lassù, c'era ben altro che la classica *pruina*, ad aspettare. I rosei cirri che davano ai monti aspetto di vulcani s'eran fatti brutte nuvole nere: in un attimo, zaffate di nevischio ci ventarono in faccia.

Qui chaque année a Maloja viendra
longtemps sur terre restera.

La promettente iscrizione dell'albergo mi pareva una gran bugia. E in quel senso di sconfinata solitudine che solo può dare a chi per la prima volta l'affronta la terribile grandiosità dell'Alpe, quell'espressione che m'era parsa religiosa, nel paese, di colpo nella sera buia, mi si rivelò invece d'una tragica potenza; e tanto la sentii giganteggiare nello spirito da provare in silenzio, con un pazzo desiderio di fuga, la voglia matta di tornare indietro.

* * *

Forse, noi gente del piano o di collina, non amiamo abbastanza la montagna; o almeno non riusciamo ad amarla subito perchè ci disorienta con la crudezza cristallizzata dei colori, il brusco passaggio dei toni; e ci sgomenta con la solitudine selvaggia.

Qualcosa s'è distaccato da noi; qualcosa ci manca senza di cui spersi, sbandati, non sappiamo dove posare. Perchè in collina non si è mai così *assolutamente* soli; il paese lo sentite subito che aderisce alla vostra forma; la fascia di un'atmosfera amica che vibra all'unisono col vostro ritmo interiore. Vi sentite un poco nel nido, ecco.

E le cose che son lì accanto per farvi compagnia non han quella rudezza di contorni alpini che respinge; sfumate, in un alone luminoso, un po' incerte, invece, somigliano quelle che nel sogno ci sono più care. Così pensavo nel mattino, muovendo verso questo incantevole paese, Silz-Maria, dopo che con appassionata umiltà avevamo compiuto nel cimitero solitario il nostro rito d'amore. Nessuna parola fu pronunciata nel piccolo cimitero, su la tomba fiorita senza nome, ove in un gran vaso di bronzo, ultimo dono di lui alla compagna sua, è l'omaggio floreale che ora la vedova reca nella prima purità d'ogni mattino. Nessuna parola; ma uno di quei silenzi lunghi in cui par che s'inginocchi l'anima.

Silz-Maria: perla dell'Engadina.

Va la strada pianeggiante su la riva del lago: campaniletti bianchi sembrano punti di riferimento. Lì cercheranno gli uomini dal monte quando, dopo la benedizione delle pecore, se ne vanno col gregge in solitudine. Uno ne ricordo, campaniletto, che chiamava dall'alveo sassoso e asciutto d'un torrente, come un indice alzato ad ammonire. La chiesa è rimasta sepolta fra le pietre; egli veglia, solo, la sua morta.

Laghi alpini con quale sereno abbandono s'adagiano accanto al selvaggio ardimento delle vette, fra verdi giacigli profumati d'un incantevole flora! Qui a Silz-Maria è una guida espertissima (la più grande guida d'Europa, dicono) che conosce i ghiacciai e le vette; ed anche tutte le erbe e i fiori « delle sue montagne ». Ha una folla di amici fra i più grandi personaggi di ogni paese: ha un libro di ricordi che non cederebbe per una fortuna. Cinquant'anni d'ascensioni, di lotta contro l'insidie dell'Alpe: con due occhi di falco pare scolpito nel bronzo. Ha conosciuto anche Nietzsche, nel suo lungo soggiorno a Silz.

— Racconti....

— Piccolo, malaticcio... Gli dava noia il sole; teneva sempre l'ombrello aperto — si tocca la fronte con gesto eloquente: — male qui....

Silz è un delizioso luogo di riposo spirituale, fra la pace tintinnante dei grandi pascoli, fruscio di foreste ed un lontano scintillar di vette. C'è la pianura verde dove il vento mette un brivido chiaro; i monti non opprimono. Il villaggio bianco, piccino, raccolto, con casette di bambola che portereste via su le mani; come per volontà dei pittori portavano certi santi le loro città, Silz-Maria; qualcosa d'ingenuo da mettere nel presepe. Nessuno per le strade: fiori che vegliano alle finestre. Non so perchè amo tanto questo paese; deve avere certo qualche difetto. Mi pesava la bellezza ravvinta e perfetta degli altri. Eppoi, c'è il lago — una striscia di seta — e larici meno foschi degli abeti e dei pini, meno rigidi, che rivestono il paese d'una trasparente ariosità: e mirtilli, e genziane che scampanellano a festa con un azzurro dindondio. Senso di forza; di semplice bontà: santa gioia di vivere, che gonfia il petto con un gran respiro! Come vorrei si ritemprasse qui quella pallida infanzia delle gran città; quella vecchia infanzia che prepara clorotiche donnine e omuncoli frolli; che sorride a mezza bocca e gioca a passo di *shimmy!* Ma l'unico mondo veramente nostro è quello che portiamo in noi; l'altro, nel vario cristallo delle anime, assume così diversi colori! Non esiste il buono, come non esiste il bello assoluto; tutto dipende dalla purezza di questo piccolo specchio che ci han concesso per contemplarvi riflessa la bellezza universale. Ecco perchè di uno stesso paese poteva nutrirsi la fede evangelica di Segantini e l'avvelenata filosofia di Nietzsche.

Oh uomo! Presta attenzione
che cosa dice la notte profonda...

La lapide da un blocco roccioso ripete la parola di Zarathoustra che, a quanto pare, in questa calma delizia fu creato.

Ascolto; ma non intendo completamente, forse. E preferisco rileggere il vangelo segantiniano: « Ho osservato le roccie, le nevi, le grandi catene delle montagne, i fili d'erba, i torrenti, ed ho cercato nella mia anima quale fosse il pensiero di tutte queste cose. Ho domandato al fiore ciò che era la bellezza universale; e il fiore m'ha risposto profumando l'anima mia d'amore. »

Silz-Maria, Giugno.

Maria Luisa Fiumi

Il successore di Pio X

eversore delle eresie

Un giornale di Roma, che conta tra i suoi redattori ordinari un sacerdote, noto per le sue dottrine poco ortodosse circa l'essenza del cristianesimo e l'evoluzione della preghiera cristiana, nonchè per l'alta protezione che gode da parte dell'eminentissimo cardinale Sagretario di Stato, da qualche tempo rivela un particolare nervosismo, nelle sue note vaticane. Alcuni giorni fa, in una di dette note, s'insinuava cautamente che Sua Santità Pio XI era stato salutato, all'atto della sua elezione, come « *il Papa dei conservatori lombardi* ». La frase fu ripetuta con compiacimento da un giornale di Milano, noto per le sue antiche tendenze di democrazia anticlericale, e per le sue recenti tenerezze filo-popolari: naturalmente senza alcuna premeditata intenzione di dispiacere all'on. marchese Cornaggia!

Ed eccoti il giornale di cui sopra, nel numero di sabato, tornare all'assalto, e pubblicare un'intervista avuta con un alto prelato (pare che l'intervista sia una « specializzazione » di certi anonimi), nella quale intervista dopo di avere benignamente concesso al Santo Padre un *bill d'indennità*, riconoscendogli il merito di « una sicura consapevolezza dei delicatissimi oneri che spettano al pontificato » si accusa, cautamente sempre (*nisi caste saltem caute*), il Papa di fare il Guglielmo di Prussia « mantenendo, coi suoi più intimi stessi, un riserbo gelosissimo intorno ai propri divisamenti e ai propri propositi », specie per quanto riguarda il Partito popolare.

Pare di risentire le vecchie lagnanze del Cancelliere Bismarck contro il giovine imperatore germanico!

Invece, il pensiero del nuovo Bismarck — *pardon*, dell'intervistato — su questa questione del Partito popolare è assai limpido: l'alto prelato « che occupa una posizione elevata nella gerarchia », è, (si sapeva), filo-popolare e collaborazionista ad oltranza: e si augura l'immediato avvento al potere di Rabbano Mauro, al secolo... e alla sinagoga on. Claudio Treves! L'autonomia del Partito popolare sul terreno politico, cioè l'affermazione concreta della *laicità dello Stato* da parte di preti e sacerdoti della Chiesa? Ma è una trovata geniale: è quanto di più ortodosso possa immaginarsi.

Ma l'*Osservatore Romano* del 12 maggio scriveva in contrario: « Politica, sociologia, economia soggiacciono, nel pensiero cristiano, ad una morale: *laddove è la morale è la religione cattolica* »? Che importa? Don Sturzo sostiene, invece, l'autonomia della morale dalla religione cattolica e dal magistero della Chiesa e del Papa! E l'alto prelato è d'accordo con Don Sturzo!

Solo il Papa — esaltato col titolo di « *vas dilationis* » di ironico sapore mistico-paolino, non arriva a decidersi!

Ebbene: noi siamo in grado di spiegare ai lettori della *Tribuna* i motivi di questa citazione. Un venerando prelato mi diceva, a proposito di queste indiscrezioni: io non conosco il pensiero del Santo Padre, come nessuno — tranne pochissimi suoi diretti e *personali collaboratori* — può affermare di conoscerlo. Ma conosco del Santo Padre una cosa certa: il suo profondo sentimento apostolico e cristiano. Egli è ben degno di avere assunto il nome di Pio X: *l'eversore della triste eresia del modernismo: veleno di tutte apostasie!* Pio XI, sente di essere il successore degli apostoli: e sente che il mondo, agitato da tante aspre contese, ha bisogno di una nuova parola di pace e di amore. La fiamma che arde la sua grande anima è la fiamma dell'Apostolo delle genti: *vivo jam non ego, sed vivit in me Christus*.

Pio XI sente che il mondo ha bisogno di un'alta guida spirituale: che ha bisogno di un cemento che lo unisca, non di nuovi germi di divisione e di odio. Sente che al cattolicesimo — religione universale ed eterna — la storia tormentata dell'irrequieto mondo contemporaneo segna nuove e più lontane mète. Certamente, Egli si preoccupa anche delle cose italiane, e anche del Partito popolare. Ma le une e l'altro lo riguardano e lo interessano solamente per un aspetto: *l'intervento diretto del clero nella lotta politica*. Il resto non lo interessa. Pontefice di una religione — che trascende ogni confine di spazio e di tempo, di nazione e di razza — come volete che Egli possa interessarsi delle sorti di un partito nazionale, considerato per se stesso?

Una sola cosa è certa: *che Pio XI, non ammetterà mai che si possa parlare di una morale divisa dalla religione, della quale Egli è l'apostolo e il pontefice, nè di vaghe « idealità cristiane », anche dal magistero vivente e infallibile della Chiesa di Gesù Cristo. Egli sentirebbe, operando altrimenti, di tradire la sua missione apostolica.*

Ove è la morale è Gesù Cristo, ed ivi è il suo rappresentante: Signore e servo in Cristo.

Questa sarà — certamente — la parola del nuovo Pio alle genti disperse, del gregge cristiano: e *forse non mancherà un fervido appello apostolico al clero, perchè ricordi che la bandiera della sua milizia è la bandiera del Vangelo, e che il suo ufficio è quello di portare a tutti gli uomini — e specialmente ai più travigliati dal male e dalla carne — la parola redentrice del Maestro, per l'avvento, in tutte le anime, del Regno di Dio.*

Il monumento ad "Artigas" di Zanelli

è partito per Montevideo

NAPOLI, 25. — E' partita da Napoli per l'Uruguay col vapore « Angelo Toso » la gigantesca statua equestre che sormonterà il grandioso monumento che quella prospera e civile Repubblica erige al suo fondatore G. Artigas, e che è stato eseguito da Angelo Zanelli, essendo il lavoro di fusione, ancora in corso pei fregi monumentali, affidati alla fonderia Chiarazzi di Napoli.

Il R. Governo d'Italia, informato opportunamente dal sig. Manuel Bernardez, Ministro plenipotenziario dell'Uruguay ha voluto associarsi ufficialmente a quel simpatico avvenimento artistico, affidando la sua rappresentanza al Prefetto di Napoli comm. Pesce.

Nel pomeriggio, alle ore 18, dopo di essere terminate le difficili e laboriosissime operazioni di trasporto dalla Fonderia e caricato il monumento a bordo (uno solo di questi pezzi — il corpo del cavallo — ha la lunghezza di 8 metri e mezzo e pesa 15 tonn. e per trasportarlo dalla banchina al piroscafo si è dovuta impiegare una delle pesanti macchine galleggianti dell'Arsenale graziosamente concessa alla Legazione dal R. Dicastero della Marina) il Ministro dell'Uruguay ha offerto un ricevimento nel sontuoso *hall* arabo dell'Hôtel Royal alle autorità nazionali e provinciali, regi comandanti militari e navali, a giornalismo napoletano e personalità distinte della società, dell'industria e dell'arte. L'adunanza ha avuto la significazione più simpatica ed utile per i cordiali rapporti fra l'Italia e l'Uruguay. Offerto dal Ministro della nazione amica un bicchiere di champagne, il prefetto di Napoli, in un felice *impromptu* oratorio, ha portato all'Uruguay nella persona del suo rappresentante le più effusive congratulazioni in nome del Governo d'Italia, per quell'avvenimento di arte e di idealismo, che una volta di più nella storia, riuniva fraternamente le anime dei due popoli, per esaltare l'eroismo, le grandi virtù civili servendo l'ideale latino della libertà. Dopo le vive approvazioni che accolsero l'eloquente orazione del Prefetto, il Sindaco di Napoli, comm. Alberto Beremicca porgè all'Uruguay il saluto della città in opportuni concetti. Ai due alti funzionari italiani, il Ministro dell'Uruguay, che è un fervido amico dell'Italia, famigliarizzato con la nostra storia e con la nostra lingua, fece in corretto italiano un nobile discorso, affermando che l'Uruguay era fra i popoli latino-americani uno dei più devoti dell'italianità. Illustrando la sua affermazione col ricordare che, in *passato*, era nell'Uruguay dove Garibaldi aveva realmente cominciato la sua gloriosa carriera di paladino mondiale della libertà — e che *nel presente*, l'Uruguay era stato il popolo che, nei prestiti italiani di guerra, sottoscrisse *per capita* la percentuale più alta. Rievocò la personalità poderosa di Artigas, illuminata e purissima, per affermare che nel suo Monumento, la gloria dell'insigne condottiero americano verrà per sempre unita al nome dell'artista italiano che seppe incarnarla in una sintesi grandiosa, — e che avrà la stessa perpetuazione il nome ed il prestigio dell'industria artistica italiana-napoletana, che in stile così nobile era riuscita a materializzare la superba creazione zanelliana. Ringraziò in saldi concetti il Governo italiano, le alte autorità, la stampa, e le distinte personalità presenti in quell'atto, che nella sua semplicità aveva un'alta significazione politica, morale ed umanistica. E dopo un elogio all'arte italiana, « in perpetua ascensione attraverso i secoli verso un ideale ogni giorno più alto », alla nostra industria « piena di nobiltà », accennò con parola affettuosa « al mirabile lavoro italiano, all'anonimi e benemeriti artisti della mano d'opera, che dominando il bronzo, avevano, con amore, materializzato la concezione del Zanelli », e che, « tanto quanto i grandi creatori, portano onore nel mondo al sacro nome d'Italia! » « Salve Italia! », finì dicendo il Ministro dell'Uruguay, « e salve anche a te, o Napoli divina, che ridi e lavori, luminosa e leggiadra, sotto lo sguardo di fuoco del tuo taciturno guardiano! ».

Come per una coincidenza lietamente rilevata da tutti gli intervenuti, nel preciso momento in cui il Ministro dell'Uruguay finiva fra gli applausi dei presenti la sua orazione, il piroscafo che conduceva la statua dell'eroe uruguayano, filando serenamente nel mare azzurro, passava in vista dell'Hotel Royal, portando, oltre al padiglione italiano la bandiera azzurra e bianca dell'Uruguay.

Echi e commenti

nel suo fascicolo odierno pubblica interessanti articoli del suo direttore Achille Loria, dei senatori Sanarelli, Faelli, ammiraglio Sechi, on. Luiggi, on. M. Vaccaro, prof. Graziani, prof. Vercesi, prof. Giannini, prof. Chialvo, generale Bencivenga, avv. Paolo Cesi, Cesare Sobrero, mons. Pucci, dott. Morini, dott. Gaddi, dott. Jona, ecc., ecc.

Pubblica inoltre una interessante Rassegna finanziaria, un quadro riassuntivo della stampa estera, nonchè la cronaca degli avvenimenti della decade, in Italia ed all'Estero.

I Teatri

La serata del m. De Angelis all'Adriano

Con la replica della bellissima *Carmen*, ha avuto luogo la serata d'onore del maestro Teofilo De Angelis. Il valente artista, che gode di tanta giusta estimazione nella nostra città e che, quale direttore d'orchestra dell'attuale stagione all'*Adriano*, ha raccolto nuove e ferventi simpatie, è stato salutato con vero affetto e acclamato con sincero slancio. Dopo il secondo atto dell'opera di Giorgio Bizet, l'eccellente orchestra ha eseguito l'ouverture rossiniana del *Guglielmo Tell*, che è terminata fra applausi strepitosi. Al maestro De Angelis sono stati offerti molti fiori e doni di valore. Inoltre, dalle alte gallerie, amici personali dell'egregio musicista hanno lanciato a fasci biglietti policromi, con lusinghiere scritte e poesie d'occasione. Una di queste, particolarmente briosa e redatta in buon dialetto romanesco, cominciava così:

Schiaffeje 'na bacchetta ne la mano,
e sentirai che straccio de portento,
tutta l'anima sua che bolle drento,
risucita in orchestra in modo strano.

E' stata, insomma, una festa d'arte gioconda e importante, della quale gli intervenuti serberanno grato ricordo.

Questa sera, replica della *Bohème* di Puccini, con la gentile cantatrice signora Ada Osti De Lullo.

"La piccola cioccolattaia" all'Eliseo

Stasera all'Eliseo va in scena « La piccola cioccolattaia ». Come è noto l'operetta del maestro Schinelli, tratta dalla omonima commedia, con altra Compagnia non ebbe successo a Roma. Ma Ricciòli sembra invece che abbia riportato ovunque l'ha data, una bella vittoria. La curiosità è perciò legittima per vedere questa edizione della « Cioccolattaia » riccioliana. Prendono parte allo spettacolo il comicissimo Guido Riccioli, la brava Nanda Primavera, la D'Ari, il Di Rocco e gli altri elementi migliori della Compagnia. Ieri sera nel « Grand Hotel » fu festeggiatissima la giovine artista Lydia Zani, un soprano dalla voce modulata e dal bel timbro che è una bella promessa dell'arte operettistica.

"Nevicata d'Aprile" di P. Riccora al Quirino

Questa sera alle 21,15, la compagnia Menichelli-Migliari, presenterà al giudizio del nostro pubblico la nuovissima commedia in tre atti *Nevicata d'aprile*, della nota scrittrice napoletana Paola Riccora. Per questo lavoro che la Compagnia Menichelli-Migliari ha allestito con particolare cura, è vivissima l'attesa. *Nevicata d'aprile* è, a quanto sappiamo, una lieve commedia serena, piena di luce e di colore. L'azione si svolge verso il 1830.

Si annunzia intanto per mercoledì sera lo spettacolo in onore della valentissima prima attrice signora Dora Menichelli Migliari, colla deliziosa commedia di Weber e De Gorze: *La monella*.

"Lo sdirrubbo" al Valle

Come già annunciammo, è fissata per domani sera, al « Valle », la prima rappresentazione della nuovissima commedia di Giuseppe B[illegible]ldi: *Lu sdirrubbo*.

Per [illegible] interessante prima si prevede un « Valle » affollatissimo.

ALL'ARGENTINA. Questa sera alle ore 21.15 precise, serata a prezzi popolari come da concordato col Comune di Roma, si rappresenterà: *Cirano di Bergerac*, protagonista Annibale Ninchi.

AL NAZIONALE. Proseguono le repliche dell'applauditissima *Caserta, Benevento, Foggia*, protagonista il comm. Viviani.

Hardine, il grande violoncellista debutta stasera al Margherita

Preceduto da meritatissima fama, lo ammireremo ed apprezzeremo le sue straordinarie doti di musicista, e di interprete. Ci consta che egli sia veramente primo fra i primi del genere e di questo facciamo avvertimento a coloro che si interessano di musica. Inoltre, grande varietà con *Pasquariello*, *Pina Baroni*, il *Quartetto Leylono* etc.

Alla Pariola

Serata in onore di *Gino Franzi*. *Les Ortinis* — *Nicussa* — *Marù* — *Ada Lina* — *Thanus Trio* — *Fanny D'Artois* — *Ninnolo* — *Severs Schaffer*.

SPETTACOLI del 26 Giugno 1922

TEATRO ELISEO
Compagnia operettistica di G. RICCIOLI
LUNEDI', 26 — Ore 21: Prima rappresentazione de:
La piccola cioccolattaia

TEATRO QUIRINO
GRANDE COMPAGNIA COMICA
Menichelli-Migliari-Pescatori-Almirante
LUNEDI', 26 — Ore 21: Prima rappresentazione della nuovissima commedia di: P. Riccora:
Nevicata d'Aprile

TEATRO DEI PICCOLI
(Stagione dei Burattini)
LUNEDI', 26 — Ore 18: LA CASA VUOTA. — Indi: Farsa e Balletto.
MARTEDI', 27 — Ore 18: Replica.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *La Bohème*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *Cirano di Bergerac*.
MANZONI — Compagnia di operette e varietà di E. Petrolini — Ore 21.15: *Amori de notte*. *Mustafà*; *I consulti del dottore*.
MORGANA — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *La mattina dopo*.
NAZIONALE — Compagnia napoletana Viviani — Ore 11.25: *Caserta, Benevento, Foggia e Caffè di notte e giorno*.
VALLE — Compagnia siciliana Musco — Ore 21: *La paraninfu*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.
PARIOLA — Ore 21.30 spett. di 1. ordine.
BAL-TIC-TAC. Ore 22: Varietà; Urban Selska, Hajeka, Krarinska, *Fleurvalle*, etc. Grande festival danzante.

Un museo della guerra a Castel Sant'Angelo

A proposito della nota della rivista « Dedalo » che pubblicammo il 23 giugno, possiamo adesso dare il voto espresso, nell'adunanza del 15 maggio, dal Consiglio superiore per le Antichità e Belle Arti ».

« Il Consiglio superiore per le Antichità e Belle Arti, a Sezioni riunite, riafferma la necessità assoluta di conservare Castel S. Angelo nella sua austera semplicità; riconosciuta la impossibilità di collocarvi un Museo militare; rivendica al Ministero della Pubblica Istruzione il diritto e l'onore di continuare a mantenere sotto la sua gestione la intera Mole, augusto e insigne Monumento della Storia di Roma e del mondo; e, plaudendo al nobilissimo proposito col quale il Ministero della guerra intende raccogliere le memorie di tutte le glorie del Risorgimento italiano, fa voti che quel proposito trovi la sua attuazione nel monumento a Vittorio Emanuele II., sotto il simulacro del Gran Re, presso la tomba del Milite Ignoto.

Rivista delle Riviste

Il *New York Times* pubblica un notevo[le] articolo su le *Immigrazioni negli Sta[ti] Uniti*. L'A. dice che il progetto dell'attua[le] amministrazione americana di stabili[re] nei porti europei dei posti di sorve[glianza] per il servizio di emigrazione p[er] l'America, incontra molte difficoltà ne[lle] leggi internazionali, ma a quanto par[e] esse possono essere superate e il sign[or] Henning segretario del Lavoro, ha det[to] che spera di riuscirvi colla cooperazion[e] delle nazioni interessate. Per solito l'[i]spezione è fatta soltanto all'arrivo e no[n] impedisce che avvengano ingiustizie p[e]nose e talvolta tragiche: mariti separa[ti] dalle loro mogli, genitori dai loro bambi[ni]. Quando invece i funzionari america[ni] saranno collocati nei centri europei, p[o]tranno meglio studiare gli emigranti e [le] loro condizioni e sarà anche più faci[le] scoprire ed eliminare i criminali e gli a[narchici]. Il sig. Henning si è mostrat[o] contrario « all'immigrazione di coloro ch[e] vengono soltanto allo scopo di far dena[ro], senza alcuna intenzione di prende[re] la cittadinanza americana, e col desideri[o] di ritornare in patria dopo di aver rispa[r]miato il massimo dei loro guadagni. Nel puro senso economico questi immi[grati], continua il giornale, sono vanta[g]giosi alle nostre grandi industrie; ma [il] paese ne soffre a causa della immobilizza[zione] di queste ricchezze. Specialmente l'immigrazione di passaggio, è una ver[a] calamità. Lo squallore in cui vive, i bas[si] salari e le molte ore di lavoro cui si so[t]tomette sono di grave danno per i lavora[tori] americani. Molti finiscono col rima[ne]re in America, ma nelle loro condizio[ni] una vera americanizzazione è imposs[i]bile. La vita che prima sembrava un pr[i]vilegio diventa, in confronto colla vit[a] degli altri americani, un oppressione. Molte delle nostre industrie più impo[r]tanti sono già diventate focolai di prop[a]ganda radicale. Secondo le statistiche d[el] sig. Henning il 70 per cento degli imm[i]granti di una nazione che fornisce in gra[n] quantità lavoro a buon mercato, hann[o] « un'età mentale » di undici anni. Altr[e] nazionalità danno il 20 per cento di un[a] mentalità corrispondente ai 9 anni. [Il] tempo è giunto per giudicare l'immigran[te] non solo come « una mano » ma anch[e] come « un cervello ».

* * *

Il Prof. *Egidio Pilo* studia nella rivist[a] « Sardegna Nova » il *Dolore dell'anim[a] Sarda*. La malinconia è il sustrato, è l'a[l]limento dell'anima sarda. Di questa pro[fonda] tristezza che impregna di se ogn[i] manifestazione della vita sardegnola, s[i] fanno interpreti i poeti che sono i ra[p]presentanti e la voce della razza, che len[ta]mente si spegne nella malaria e nell'ab[bandono]. Ed i poeti sardi sono pessimisti. La loro poesia è figlia dell'ambiente, de[l]lo sconfinato *silenzio sardo*, dell'isolamen[to], della malaria. La filosofia sarda è l[o] specchio della vita del popolo sardegnolo. E' un sentimento tragico di affannosa [e] inesausto dolore che si ripercuote in tutt[i] i poeti sardi. Ma non conduce alla rass[e]gnazione, al contrario è ribellione. L'uo[mo] di Sardegna non vuol morire. Il su[o] canto addolorato è la reazione alla su[a] sventura, è la consolazione alla tristezz[a] che gli grava nell'anima. Anche la da[n]za, dice l'A., come tutte le manifestazi[o]ni spirituali sarde riveste un carattere d[i] malinconia e dimostra che la tristezz[a] sarda non è frutto di decadenza sentimen[tale] e intellettuale. Il canto sardo, ha a[n]che nella lenta e grave musicalità dei ri[t]mi un profondo senso di accasciamento e la sfiducia del popolo nel mondo, nel[la] natura e nelle cose è tutta riflessa in qu[e]ste manifestazioni artistiche delle qua[li] Grazia Deledda si è fatta rivelatrice. M[a] il pessimismo sardo non ha nulla [illegible] vedere col pessimismo filosofico. Quest[o] è una teoria: il pessimismo sardo è la ri[ve]lazione di uno stato d'animo passiona[le], di una anima in pena addolorata da[i] mali fisici e dell'ambiente. Se il popol[o] sardo riuscirà domani a ritrovare l'anti[co] benessere e l'antico equilibrio anch[e] il suo pessimismo dileguerà.

* * *

Frederick A. Talbot da nel « World's Work » una minuta descrizione dei lavor[i] del *secondo Tunnel del Sempione*. L'aper[tura] del primo tunnel del Sempione er[a] stata discussa fino dal 1860, ma fu soltan[to] nel settembre del 1898 che fu messo ma[no] ai lavori. Operai ed ingegneri ebbero a[d] affrontare e vincere molte difficoltà: acqu[e] sotterranee, getti di vapore, friabilità d[i] roccie; ma riuscirono a venire a capo d[i] tutto e diciannove mesi dopo il tunnel er[a] forato da parte a parte. Ma lo sviluppo com[merciale] fece ben presto sentire la insuffi[ci]enza di un solo tunnel e nel 1903 fu sta[bilito] di forare una seconda via nel mon[te]. Tuttavia non fu possibile trovare un[a] impresa che volesse intraprendere per pro[prio] conto i lavori e il Governo svizzero as[sunse] allora l'opera come propria impresa. Nel dicembre del 1912 fu messo mano a[l] perforamento del secondo tunnel, per il qua[le] si ebbe il vantaggio dei grandi progres[si] ottenuti nella scienza della meccanica.

L'A. si dilunga a descrivere le difficoltà incontrate nel nuovo lavoro, e come furo[no] costruite le armature d'acciaio che dove[va]no reggere la roccia e impedire i frana[]menti durante la costruzione della volta, [e] come furono vinti e domati gli effetti della terribile pressione e come per mezzo di ce[]menti e di acciaio, gli ingegneri, capitanat[i] da F. Rothpletz, che ebbe parte al foramen[to] del primo tunnel, riuscirono a costruire così come volevano, tutta la volta armat[a] e rivestita di blocchi artificiali in cement[o] del secondo tunnel. Ma venne il maggio de[l] 1915 e l'Italia decise di entrare in guerra. Fino al principio del 1917 il lavoro, dalla parte italiana, procedette assai lento, ne[l] maggio dello stesso anno fu sospeso del tut[to]. Dalla parte svizzera, tuttavia, il lavoro continuò, sia pure in modo più lento, e il maggio del 1918 i lavoratori svizzeri arriva[]rono alla metà del tunnel, ove è stabilita la stazione di blocco. Terminata la guerra, [il] lavoro fu ripreso; ma la spesa era del 200 o 250 per 100 superiore a quella che era sta[]ta prevista prima della guerra. Tuttavia il lavoro fu attivamente ripreso e il 4 di[]cembre 1921 gli ingegneri svizzeri e gli ita[]liani festeggiarono il compiuto forament[o] del secondo tunnel del Sempione.

* * *

Rabindranath Tagoore nel *Cahiers Internationaux* (Rassegna internazionale) lancia al mondo un *Appello a favore di una università internazionale*. Il famoso poeta indiano comincia col notare che in mezzo a[l] disperato *caos* odierno c'è una cosa piena di promesse vitali: il risveglio dell'Asia. C'[è] stato nell'incontro fra i due mondi Orien[te] e Occidente, un malinteso, da cui è de[]rivato un acuto spirito di conflitto. L'Occi[]dente ha voluto ignorarne i pericoli. Ma è venuto il momento di vedere a che la reale situazione sia compresa e sia dominata.

L'A osserva che le frontiere geografich[e] furono un portato naturale delle scarse co[]municazioni fra gli uomini; ma oggi quell[e] frontiere non hanno più ragione di esi[]stere. Il problema attuale è lo scontro d[i] diverse razze. Per risolverlo in bene bisog[]gna dare ai popoli il mezzo di conoscersi [e] di valutarsi. E questo mezzo non può esser[e] che l'Università, dove ci si può incontrar[e] tutti nella ricerca della verità, nella consta[]tazione che gli artisti, gli scienziati, i fi[]losofi, i poeti hanno operato non per u[n] solo, ma per tutti i popoli ugualmente. L'O[]riente non può dunque continuare ad esser[e] un mistero perchè la incomprensione reci[]proca è la fonte prima dei mali che trava[]gliano le nazioni.

L'A. annunzia poi di avere posto nell'In[]dia il nocciolo di questa Università Interna[]zionale, destinata a creare una intesa fr[a] gli uomini d'Oriente e gli uomini di Occi[]dente. L'India è oggi al rinnovamento dell[a] sua civiltà. Un tempo i grandi paesi d'Asi[a] coltivavano la loro civiltà isolatamente; og[]gi è venuto il tempo in cui le civiltà de[i] varii popoli devono fondersi per formarn[e] una sola.

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

La nuova Giunta

Nella seduta odierna il Consiglio comunale eleggerà a nuovo sindaco Filippo Cremonesi e procederà quindi alla votazione dei nuovi assessori.

La lista stamane non era ancora definitiva, riservandosi il sindaco di darne precisa comunicazione soltanto nella seduta odierna.

E' accertato però che ricoprirà la carica di pro-sindaco il prof. Gaetano Grisostomi, del gruppo democratico.

I nomi dei nuovi assessori sono quasi certamente i seguenti:

Democratici: Grisostomi — Franzetti Di Scanno.

Liberali: Del Vecchio — Pellizzari — Mambretti (pensionato).

Radicali: Montesano — Villetti — Liberati.

Nazionalisti: Leonardi — Caprino — Foschi.

Sindacali: Ferrante.

Riformisti: Amaricci.

La Giunta dà una duplice impressione: nell'insieme è forte in quanto raccoglie uomini di tutti indistintamente i Gruppi, riuscendo così a rinsaldare la compagine della maggioranza. Ha tuttavia qualche lato debole, se si soffermu nell'esame particolare dei componenti. Ciò è dipeso dai compromessi che giocoforza avvengono in ogni complesso di uomini che appartengono a gruppi e tendenze diverse, ma sarebbe forse stato preferibile che nella formazione della Giunta si fosse badato più alle attività e capacità singole che a quelle delle frazioni, che purtroppo finiscono sempre col prevalere.

In ogni modo danno sicuro affidamento la capacità e l'energia del nuovo sindaco che ci auguriamo possa riuscire anche nelle opere la migliore garanzia per una amministrazione fattiva.

Per gli esami di maturità

Fu il nostro giornale che, nell'interesse di moltissime famiglie, sostenne la necessità di togliere i limiti d'età per l'esame di maturità, sia perchè veniva a creare una disparità di trattamento nell'ammissione tra alunni di scuole pubbliche e private, sia perchè l'esame era garanzia sufficiente sulla preparazione dell'allievo a frequentare le scuole secondarie di primo grado.

Il Ministero della P. I. presentò un disegno di legge in questo senso, ora approvato dalla Camera e in attesa di essere sanzionato dal Senato. In attesa appunto di questa approvazione, l'inizio degli esami sarebbe portato dal 3 luglio al 15 luglio. Questa dilazione nuoce grandemente alla preparazione degli alunni, e turba il riposo estivo di molte famiglie; ora a nostro parere si dovrebbe e potrebbe lasciare inalterata la data del 3 luglio e intanto o sollecitare il passaggio del progetto di legge al Senato, in modo che sia rapidamente discusso, o emanare un provvedimento di carattere transitorio.

Noi abbiamo fede che il Ministero della P. I. voglia prendere in esame la questione e risolverla nel senso espresso.

L'agitazione degli allievi ingegneri
Il comizio di domani

La sezione di Roma del Sindacato Nazionale Allievi Ingegneri, indice per domani 27 corr. alle ore 11, nell'aula magna della R. Scuola di applicazione ingegneri di Roma, un comizio di classe per discutere sull'agitata questione della tutela del titolo e dell'esercizio professionale.

Nello stesso giorno in tutte le scuole di Applicazione e Politecnici del Regno avrà luogo uguale comizio per protestare contro il ritardo frapposto per l'esame del progetto di legge in seno alla Commissione parlamentare competente e per ottenerne la immediata presentazione alla discussione parlamentare. Sarà presa anche in esame la eventuale nuova agitazione della classe e le forme con la quale essa dovrà più intensamente essere portata.

Sono invitati al comizio, il Corpo Accademico della scuola, gli ingegneri della Sezione di Roma dell'A. N. I. I. e la massa degli studenti di ingegneria e della Regia Scuola Superiore di Architettura.

Il prezzo del burro

L'Ufficio Annona comunica:

A seguito di trattive svolte con la classe dei pizzicagnoli, e mercè l'opera persuasiva svolta dall'Ufficio di Annona, sono stati concordati i seguenti prezzi per il burro: burro finissimo di Milano, all'ingrosso L. 14,50 al kg. — al minuto, L. 17,00 al kg. burro finissimo Emiliano, all'ingrosso L. 13.00 al kg. — al minuto, L. 14,00.

La morte del card. Valfrè di Bonzo

Nella propria abitazione in Via dello Statuto 29 ha cessato di vivere alle 14 di ieri dopo lunga malattia il cardinale Teodoro Valfrè di Bonzo.

Il defunto porporato era stato assistito amorevolmente durante la sua lunga malattia dal dott. Negri e da alcuni famigliari.

Egli era nato a Cavona arcidiocesi di Torino il 21 agosto 1853 da nobile ed antica famiglia. Terminati i suoi studi e iniziata la carriera diplomatica aveva avuto a compagno della nuova vita Giacomo della Chiesa. Il 27 marzo del 1885 Leone lo consacrava Vescovo di Cuneo.

Trasferito nella sede di Como nel concistoro del 1895 vi rimase fino al 27 marzo 1905 anno in cui fu promosso arcivescovo di Vercelli. Poco tempo dopo veniva nominato vescovo titolare di Trebisonda e Nunzio apostolico a Vienna.

Nel Concistoro del 15 dicembre del 1909 Benedetto XV lo creava e pubblicava cardinale del Titolo di S. Maria sopra Minerva.

Quando ebbe a trovarsi nella capitale austriaca durante il periodo della guerra fu molto apprezzata l'opera sua a favore dei prigionieri italiani.

Il defunto specie in questi ultimi tempi si dedicava molto ad opere di pietà, e per le sue opere e per la sua bontà lascia di sè largo rimpianto.

Da parecchi anni era prefetto della Congregazione dei Religiosi da cui dipendono tutti i conventi, i monasteri e le case religiose. Un apposito registro è stato messo a disposizione dei diplomatici e delle alte cariche della Chiesa. Parecchi eminentissimi cardinali si sono recati in Via dello Statuto nell'abitazione del cardinale per visitarne la salma. Pio XI che si interessava molto del malato aveva mandato all'estinto una speciale benedizione.

All'associazione Roma-Monarchica

Ieri, domenica, alle 10 del mattino, al Collegio Romano, vi fu la cerimonia per la inaugurazione della bandiera della Sezione Femminile « Roma-Monarchica ».

Presentata dal cav. Severini, presidente della Sezione Maschile, parlò prima la prof. Rossi-Doria, la quale disse sopratutto dei doveri della donna verso la patria. Al discorso della professoressa Rossi-Doria — vivamente applaudita — seguì quello dell'on. Rocco, il quale ricordò le origini dell'associazione, e parlò del significato della teoria di chi vuole a capo dello Stato il Re, e non un Governo democratico.

Quindi, fra grandi applausi e al suono della marcia reale, fu presentata la bandiera della Sezione femminile.

Disse infine brevi e belle parole il cav. Severini, il quale ricordò pure gli scopi dell'associazione, che egli ebbe il piacere e l'orgoglio di fondare nel 1900.

Avevano mandata la loro adesione: S. M. la Regina Madre, S. A. R. la principessa Iolanda, S. E. Facta, S. E. Schanzer, S. E. Peano, S. E. Riccio, S. E. Martini, S. E. Rossi, S. E. Stringher, e molti altri.

Fra gli intervenuti: l'on. Rocco, il gen. Pugliese, il gen. Spechel, il comm. Vittorio Emanuele Bianchi, e molti altri personaggi, oltre alle diverse associazioni.

La banda della RR. GG. suonava ogni tanto qualche marcia che rendeva più viva e più significativa la bella festa.

Alle 11 la riunione si sciolse.

La sera, al ristorante della « Rosetta » vi fu un banchetto in cui regnò la più schietta cordialità.

Al Tavolo d'Onore si notavano l'on Alfredo Rocco, il cav. uff. Severini Augusto, presidente; donna Maria Pacetti, presidentessa, il comm. Barberis, comm. Pacetti, il cav. uff. Guido Depaoli Caretti, il cav. Schenardi, del cav. uff. Rustello, il cav. Gentili, la madrina del Vessillo sig.ra Anna Depaoli — le vice-Presidenti Angela Severini, Schenardi Adele, la zelante Segretaria signorina Conca Ida che diede lettura delle numerose adesioni, fra le quali del Sindaco di Roma, il gr. uff. Ferraris Capo di Gabinetto di S. E. Facta, gr. uff. avv. Casoli, comm. Savini, comm. Seniso, comm. Apelli per il Prefetto, generale Cantuti, generale Martinengo, Mse Guglielmi, S. E. Teofilo Rossi, e tante altre personalità.

Il cav. Brunasso Benemerito, vice-Presidente improntò un patriottico discorso, e volle far rilevare l'attività della Presidente Sig.ra Pacetti e lo sviluppo della Sezione Femminile prendendo occasione per consegnare l'insegne cavalleresche che S. E. Facta si degnò concedere — la nomina ad ufficiale della Corona d'Italia — all'ottimo cav. Severini Augusto l'anima del Sodalizio, e quella di cavaliere al vice-presidente sig. Schenardi Ettore. I decorati vennero fatti segno ad una vera dimostrazione di stima e di riconoscenza.

Allo spumante l'on. Rocco dopo avere illustrato il significato della festa, elogiò la Sezione femminile così e patriotticamente organizzata dalle signore, si compiacque porgendo auguri ai decorati cav. uff. Severini, cav. Schenardi i vari condottieri della Società, la quale ha un passato glorioso ed un avvenire florido per il bene d'Italia, chiuse il suo brillante discorso col grido di: Viva il Re!

Dopo commosse parole di ringraziamento del Presidente cav. uff. Severini e del cav. Schenardi la festa ebbe termine lasciando in tutti grato ricordo.

Asterischi

Concerto di giovani violinisti

I saggi delle scuole musicali annesse all'Istituto Crandon, assumono di anno in anno una importanza sempre maggiore. E' ormai da tutti riconosciuto che, sotto l'alta guida dell'illustre pianista Emma Mettler e dell'ammiratissimo violinista Gioacchino Micheli, gli allievi che posseggono un reale talento artistico, compiono progressi oltremodo rapidi, avviandosi a conquiste definitive.

Ier l'altro si è avuto il 2. saggio della scuola di violino, al quale hanno partecipato gli alunni più abili. Più che un saggio, è stato un vero e proprio concerto, svoltosi dinanzi ad una gran folla e coronato da un vivido successo per gli animosi violinisti e per l'eccellente loro professore.

Giovanna Sera, la più piccola delle allieve prodotte al cimento, ha rivelato, nella « Fantasia irlandese » del Dambè, ragguardevoli qualità di accento e di fraseggio; Lilia D'Albora, una delle migliori alunne della scuola, ha reso con precoce bravura la «Sonata in mi minore» del Corelli, guadagnandosi applausi insistenti e meritatissimi; poi è venuta Simonetta Gasco che ha suonato tutto intero il difficile «Concerto in la minore» del Rode, superando brillantemente ogni passo di virtuosismo e rivelando, dell'«Adagio», un sentimento intenso e una pensosa soavità. Nella larga, ma splendida «Caconne» del Vitali, la signorina Lina Neroni ha avuto modo di mostrare qualità di robusta tecnica e di nobile stile; la signorina Agnese Bianchi si è affermata interprete di sicuro valore e di preclaro buon gusto nel «concerto in re minore» del Vieuxtemps; l'«Adagio religioso» di questo «Concerto», è stato ascoltato con vera gioia da tutto l'uditorio. Ardente, anzi un po' intemperante, ma genialmente espressivo, Gioacchino Pasqualini ha ottenuto, nell'«Andante cantabile» dello Sgambati e nel «Preludio e allegro» del Pugnani una duplice vittoria di importanza non dubbia. Infine, la signorina Tina Perugia, allieva licenzianda che già possiede i migliori requisiti per diventare una concertista, si è presentata quale interprete del celeberrimo «concerto in mi minore» del Mendelssohn. Ella ha dato di sè una prova convincente e assai significativa; la sua bella tecnica, congiunta a rara squisitezza di sentimento, la limpidezza dei suoni che ella ha tratto dal suo violino nello indimenticabile «Adagio», le hanno valso il giudizio ammirativo di tutti i presenti.

Accompagnava al pianoforte, con la ben nota magnifica perizia, il maestro Antonio Traversi.

Terminata l'audizione, così ricca e variata, il favore appassionato del pubblico si è espresso con un applauso clamorosissimo rivolto al professore Micheli, disciplinatore sapiente, solerte e amorevole, di tante giovani energie che costituiscono altrettante liete speranze per l'arte violinistica del nostro paese.

Valoroso e benemerito

Per benemerenze acquistate durante la guerra e per servizi speciali alla Commissione del «dopo guerra», il tenente d'artiglieria Ugo Barbiani figlio del nostro amico comm. Barbiani; è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Al giovane modesto e valoroso che segue il babbo nella sua industria, i nostri vivissimi rallegramenti.

Una laurea

Nella R. Università, si è laureato in questi giorni brillantemente, il giovane Giovanni Gregorio Lulli, figliolo del cav. uff. Angelo, consigliere della Camera di Commercio di Roma. Il neo laureato, ha discusso nell'Ateneo un tema di grande attualità tendente a dimostrare la necessità di riavvicinamento fra lo Stato Italiano e la Chiesa. Il dotto giovane nel determinare « il soggetto della proprietà ecclesiastica » ha sostenuto la necessità impellente di riformare l'art. 16 della legge sulle guarantigie, rivelando squisite qualità di giurista e di studioso. Al neo dottore i nostri rallegramenti ed auguri.

Beneficenza

Da S. B. abbiamo ricevuto per la signora E. A., il cui caso pietoso segnalammo giorni orsono, lire cinquanta, che abbiamo subito rimesso alla disgraziata donna.

Un nuovo quadro nella Chiesa della Minerva

Giorni orsono, nella Chiesa della Minerva, è stato solennemente benedetto da S. E. l'Arcivescovo Zonghi ed esposto al pubblico un nuovo quadro del pittore Corrado Mezzana.

Il quadro, che adorna la prima cappella a sinistra, rappresenta il Sacro Cuore tra Caterina da Siena, l'ardente Santa italiana del 300, e Margherita Alacoque, la contemplativa santa francese del 600. Tra i fiori di un celeste giardino, su lo sfondo luminoso di un cielo al tramonto, il Cristo appare raggiante alle due sante prostrate. L'artista, scostandosi da ciò che vi è di banale e di commerciale in certe tradizioni disgraziatamente troppo diffuse nelle oleografie e nelle statue di carta pesta, ed attingendo invece alle più genuine fonti liturgiche, ha dato del Sacro Cuore una rappresentazione originale e significativa. Il Cristo appare vestito del rosso abito della derisione ed, aprendo le braccia su la croce luminosa che si profila sul cielo, atteggia il suo volto ad una espressione di dolce mestizia, quasi lamentandosi dell'abbandono in cui lo lasciano gli uomini. Il quadro, pur essendo concepito ed eseguito modernamente, si accorda bene alle linee ed alla tonalità della cappella e non è certo indegno della maestà del tempio che lo accoglie. Il valoroso modesto artista è stato ieri complimentato da molte notabilità per l'opera compiuta.

Trattenimento musicale

Nel salone dei concerti del giornale « Musica » ha avuto luogo una audizione di brani musicali del maestro Ernesto Rocchi.

Compositore esimio ed apprezzato, che il pubblico ha prodigato di sinceri ed entusiastici applausi.

Coadiuvato efficacemente dalla soprano sig.na Maria Soccorsi che miniò con vera arte le romanze « Nostalgia » e « Mese di Maria », come nell'Arioso «La Driade», eccelse per virtù interpretativa.

La pianista sig.na Emilia Giulianelli nell'« Improvviso N. 1 », nel « Valzer Brillante » emerse nel suo giusto valore per la sicurezza con cui sormontava le difficoltà dei due brani del Rocchi.

Sempre ottima la sig.na Egli Jeronutti che deliziò con l'arpa interpretando in modo insuperabile i brani difficili del programma.

Benissimo la professoressa di violino sig.na Maria Micheletti.

Festa d'arte pura, nella riunione eletta di migliori elementi del campo artistico, per cui non possiamo che rallegrarci vivamente, con l'egregio maestro Rocchi.

Il banchetto in onore del ministro Teofilo Rossi

Ieri sera al « Castello dei Cesari » i commercianti italiani hanno offerto un banchetto al Ministro del Lavoro on. Teofilo Rossi.

Alla tavola d'onore, elegantemente infiorata, sedevano, ai lati del Ministro: il comm. Cartoni, l'assessore Raimondi, on. Netti, comm. Campeti, comm. Rossi fratello del Ministro, comm. Vannisanti, comm. Bertuccioli, comm. Allievi; e alle altre tavole, fra i tanti convitati, abbiamo notato i signori consiglieri comunali Francini e Pagano, comm. Casazza, Milano, Azzarelli, Ascinzi Lupi, Ascarelli, Staderini, Capocaccia, Finocchi, Ciucci, Chiaudano, Dettori, Bianchelli, Sales, Rossi, Santarelli, Chiatti, Garroni, Zingone, Fiorelli, Savioli, Liberati Campagnano ecc.

Allo « champagne » il comm. Cartoni ha pronunciato affettuose parole all'indirizzo del Ministro.

L'on. Rossi ha risposto con un altrettanto saluto consegnando al comm. Cartoni le insegne della onorificenza di Grande Ufficiale, conferita all'alacre commerciante di *motu proprio* dal Re.

Hanno parlato anche il rappresentante della Camera di Commercio di Genova, l'on. Netti, l'avv. Fiorelli, il comm. Vannisanti, avv. Chiaudano, comm. Placido.

La cordiale riunione si sciolse, poco prima della mezzanotte.

Le "contro deduzioni,, del Consiglio delle Case Popolari

A firma del Presidente comm. V. Magaldi, il Consiglio dell'Istituto per le Case Popolari di Roma ha indirizzato al Ministro per l'Industria e Commercio delle *Controdeduzioni* alla relazione del Comitato d'inchiesta nell'assegnazione degli alloggi.

Queste *Controdeduzioni* si limitano — come avverte il comm. Magaldi — ad una critica sintetica della relazione del Comitato, poichè il Consiglio si riserva controbattere dettagliatamente i vari appunti.

In conclusione il Consiglio accetta i suggerimenti del Comitato e si propone di realizzarli in quanto siano praticamente attuabili, in un nuovo e più diffuso regolamento. Ritiene tuttavia che per gli ultimi pochissimi alloggi ancora disponibili manchi l'assoluta possibilità e il tempo di riprendere in esame tutte le domande giacenti e dovranno adottarsi criteri sia pure obbiettivi ma intermedi con quelli suggeriti.

Infine il comm. Magaldi, così termina:

« Il nostro Istituto che ha il vanto di essere fra i primi di Europa e in Italia, ha elevato per il primo la casa popolare ad un livello morale ed estetico mai fin qui raggiunto. Esso amministra una popolazione di 30.000 persone con risultati igienici e sociali ragguardevolissimi, e Missioni straniere hanno più volte espresso l'ammirazione per l'opera sua così vasta, ardita, complessa, multiforme.

Ebbene per un piccolo episodio secondario nella sua marcia ascensionale, per alcune mende rivelatesi nel tumulto di una vera lotta, non si esita a dimenticare tutto questo e a spargere a piene mani il discredito su una Istituzione che è e rimarrà vanto della Capitale; ciò anche provocando, con poca opportunità politica e mediante la larga pubblicità in tono acre, comprensibili turbamenti nell'opinione generale, sul funzionamento dell'Istituto e minaccie nell'ordine pubblico ».

La Camera di Commercio italo-spagnuola ed il nuovo Sindaco di Roma

Filippo Cremonesi fu ed è assertore convinto di una intesa politico-economica e culturale fra l'Italia e la Spagna. E' a lui, sopratutto, che si deve qui in Roma, prima la istituzione del Comitato Hispano-Italiano, del quale è vice presidente, e poi la fondazione della Camera Italo-Spagnuola di cui è benemerito vice presidente.

Alla volontà del nuovo Sindaco di Roma si deve se, otto anni or sono una schiera di commercianti, di professionisti, di deputati si recò in Spagna, ove ebbe accoglienze improntate a grande e sincero entusiasmo. A quella gita memorabile, quale presidente, partecipò l'ora ministro per gli Esteri, on. Schanzer.

Il gr. uff. Angelo Belloni, altro benemerito per tutto quello che si riferisce alla sempre maggiore cordialità di rapporti fra l'Italia e la Spagna, quale presidente della Camera Italo-Spagnuola di Roma, ha inviato al nuovo Sindaco questo telegramma:

Sicuro interprete anche sentimenti colleghi Consiglio Camera Commercio Italo-Spagnuola cui istituzione ella sempre patrocinò inviole congratulazioni meritatissime designazione più alta carica cittadina benaugurando opera sua di Sindaco di Roma.

Firmato: *Belloni*
Presidente Camera Comm. Italo-Spagnuola.

Una serie di furti

Un fanciullo promettente

I mariuoli sono osservatori più o meno fini di uomini e cose. Uno passa, per esempio, accanto ad un ricco negozio di gioielliere; se egli è un galantuomo si fermerà semplicemente a guardare, a vedere, ad ammirare; se è invece uno che ha la vocazione per il furto, starà a guardare come il negozio è formato, quali e quante sono le entrate per quale luogo si potrebbe accedere che non fosse il regolare ingresso, quali sono i proprietari, quali i commessi, quale la sorveglianza che gli uni e gli altri vi esercitano, e così via.

E' così che il giovinetto Caselli Montino, di anni 14, senza fissa dimora, aveva osservato che alla domenica, quando l'Ufficio postale n 9 di piazza Cairoli era chiuso, i postini ficcavano i vaglia, e che a quell'ufficio pervenivano, sotto la porta d'ingresso. Allora il nostro fanciullo pensò, riflettè e decise: Con una canna, sapientemente passata sotto la porta, tentava l'interno, e allorchè si accorgeva che qualche vaglia era stato rintracciato, faceva tanto da tirar fuori il desiderato assegno. Questo gioco si ripetè diverse volte, fino a che ieri, essendosi appostati nei pressi di quell'ufficio due agenti investigativi — i quali fingevano di essere dei passanti che si fossero fermati a discutere di qualche affare importante — il nostro bravo e intraprendente ragazzo fu acciuffato e condotto al Commissariato di S. Eustacchio.

Un impiegato poco fedele

Tempo fa, come i lettori ricorderanno, avvenne un furto per circa 200.000 lire in danno del Ministero delle Poste, Ufficio Risparmi. Allora furono arrestati i fratelli Francesco e Ubaldo Volpini; ma si sapeva che i due fratelli non erano stati i soli a commettere l'ingente furto; la Polizia ricercava un altro impiegato, tale Carucci Enrico, di anni 32, già abitante in via Principe Amedeo, 221 che era stato condannato in contumacia, dalla 18.a Sezione del Tribunale Penale di Roma, a 10 anni di reclusione. Così pure, dei fratelli Volpini, l'uno era stato condannato a 10 e l'altro a 7 anni.

Dunque, la Polizia aveva fatte attive ricerche per Carucci ma sempre inutilmente, fino a che ieri egli fu arrestato a Camerino, mentre se ne stava comodamente seduto in un caffè, a sorbire una fresca bevanda. E i carabinieri lo condussero... al fresco.

Sterline e biglietti da mille

Tale Alfredo Priori, abitante in via Appia Nuova n. 16, ieri sera, volle prendersi il solito onesto spasso domenicale. Si prese a braccetto la sua metà, si spinse davanti il suo rampollo, e si avviò verso il centro: meta, naturalmente, una buona bottiglieria. Se non che, i soliti ladri — attenti osservatori come abbiamo già detto — avevano notato che questa serotina passeggiata domenicale si prestava ad una buona visita nell'appartamento del signor Priori. Naturalmente essi avevano pure già pensato al modo di eseguire il piano: scalare la finestra, poichè a quell'ora ciò era consentito dal luogo solitario e deserto.

E il colpo riuscì: 4 biglietti da mille, 4 sterline e diversi oggetti d'oro per la somma complessiva di 16.000 lire.

Le Autorità di P. S. indagano.

Un'altra proficua visita

Questa avvenne, pure nella giornata di ieri, nell'appartamento della sig.ra Poli Elisa, di anni 49, abitante in piazza Cola di Rienzo, 69, int. 10. Verso le ore 17, alcuni ladri penetrarono nel detto appartamento — poichè sapevano che in casa non c'era nessuno — e asportarono una borsa con lunga catena d'oro, 2 anelli d'oro con brillanti, un orologio d'oro a braccio, un paio di orecchini con solitari in platino, un orologio d'oro da uomo, una spilla d'oro, un anello pure d'oro con zaffiri, una borsa con cerniera d'argento: totale, lire 16.000, oltre 600 lire in denaro.

Tanto per completare la cronaca della giornata — i ladri lavorarono sopratutto di domenica — diamo notizia di un altro furto avvenuto nell'abitazione di tale Ernesto Santi, in via Lombardia, 40, int. 3. Furono rubati diversi oggetti preziosi per la somma di L. 4000, le quali bisogna comprendere 100 lire in denaro.

Tentati suicidi

All'ospedale di San Giovanni è stata accompagnata ieri la ragazza Jolanda Mosca di anni 15, romana, abitante a Porta Metronia, perchè si era avvelenata per dispiaceri di famiglia ingoiando dell'inchiostro. Dopo la lavanda dello stomaco è stata dai sanitari trattenuta in osservazione.

— Anche la ragazza Celeste Anticoli, di anni 22, abitante in via Santa Maria in Monticelli 67, ieri mattina dopo una vivace disputa avuta con la sorella Fiorina tentava suicidarsi ingoiando della tintura di iodio. Accompagnata all'ospedale della Consolazione vi rimaneva ricoverata in osservazione.

Cadavere ripescato

Nei pressi del ponte Cavour, ieri alle 15 due barcaiuoli hanno ripescato nel Tevere il cadavere di uno sconosciuto sui trenta anni indossante una camicia bianca, pantaloni scuri ed una sola scarpa. Dopo le costatazioni di legge il cadavere è stato trasportato alle Morgue per il riconoscimento.

Il cadavere trovato a Ponte Milvio
Si tratta di suicidio

Sabato nel pomeriggio, certi Ugo Scaramucci, abitante in via dei Corsi 84 e Ruggero Ceresi, abitante in Via Ostia 16 facendo una gita in barca nelle acque del Tevere, all'altezza del Torraccio nei pressi dell'Acqua Acetosa, scorsero sulla sponda sinistra del fiume il corpo di un uomo disteso nella melma. Discesi a terra, constatarono che l'individuo, già cadavere, aveva il volto livido ed il collo era stretto da un pezzo di filo elettrico e che mentre metà del corpo poggiava sulla mota l'altra metà era affondato nell'acqua.

I due giovani in preda a viva emozione, decisero di correre ad avvertire della tragica scoperta la vicina stazione dei carabinieri.

Sul posto, si recarono i militi della stazione di Porta del Popolo che piantonarono il cadavere, ritardando però a darne avviso alle autorità. Solo alla sera ne fu informato il commissariato di P. S. Flaminio e la Questura Centrale.

Sul posto, circa le 24, si recarono il sostituto Procuratore del Re avv. Macaluso, il giudice istruttore avv. Gregori ed il funzionario di notturna della questura cav. Dante che rilevarono i connotati principali del morto.

Si tratta di un uomo sui 50 anni, che ha baffi tagliati all'americana, dai capelli castani. Ha la giacca ed il gilet color marrone, calzoni grigio-scuri, maglia da ciclista, scollata, catena ed orologio di metallo e cappello nero.

Il cadavere è stato perquisito dal cav. Dante che ha rinvenuto nelle tasche degli abiti, parecchie bollette del dazio e ricevute di tassa bestiame, una di queste in data 6 giugno. Le ricevute sono tutte intestate al nome di Scatola Luigi, fu Simone, carrettiere, abitante in Via Salaria, 15. Nella tasca interna della giacca è stato trovato il portafogli contenente 140 lire.

Proseguendo le indagini, ieri domenica, dai commissari Cadolino e De Bennart e l'ispettore Ametta, è stato accertato che il morto è realmente Luigi Scatola, fu Simone, nato a Foiano, di anni 52, abitante a Roma nell'albergo del Galletto in Via Bocca della Verità 4.

I funzionari esplorando anche la riva del Tevere dall'Acqua Acetosa a Ponte Milvio con una barca condotta da Del Papa Celestino e De Silvestri Augusto hanno rinvenuto a circa cento metri dal posto dove è stato trovato il cadavere, un grosso arbusto dal quale pendeva un lungo filo elettrico strappato all'estremità. Resta quindi assodato che lo Scatola si è impiccato al detto arbusto ma che ad un tratto il filo elettrico non ha più sostenuto il peso del corpo del suicida e spezzandosi, l'ha lasciato cadere in acqua. Si nota inoltre che in quel tratto del Tevere il livello dell'acqua è bassissimo e lievissima la corrente che ha trascinato il cadavere per un centinaio di metri soltanto. Sono quindi state escluse le ipotesi del delitto affacciatasi al primo momento.

Furto di 200.000 lire

Cecchetti Edoardo nato nel 1890, abitante in Piazza dei Satiri n. 51, cameriere al Salone «Margherita», oggi alle 2 approfittando della momentanea assenza dallo sportello della cassa della Banca d'Italia succursale Piazza di Pietra, del cassiere sig. Rolli Giovanni, si appropriava di un pacco di biglietti da lire mille per la somma di lire 200.000.

Mentre si allontanava alcuni presenti, accortisi del furto, l'hanno seguito ed arrestato.

Investimenti

Circa le 14 di ieri il vice brigadiere dei carabinieri Volpi Attilio ed il milite Nello Cavalnelli della stazione di Torre Nuova, con il *camion* 55-11556 hanno trasportato all'ospedale di San Giovanni un uomo sui trentacinque anni gravemente ferito e privo di sensi. Il disgraziato che presentava la frattura della base del cranio e ferite multiple mentre veniva ricoverato in corsia cessava di vivere.

In seguito alle indagini dei carabinieri è stato identificato per Mariano Marini di anni 25 da Monte Nivon Corrado (Ascoli Piceno) e si è accertato inoltre che il Marini trovandosi in istato di ubbriachezza si sia in località Santa Maura seduto su un muricciuolo prospiciente la linea ferroviaria Roma-Fiuggi e che caduto poi a terra sia rimasto investito al sopraggiungere di un tram.

— In Piazza Benedetto Cairoli ieri mattina tal Adolfo Vittori di anni 8, abitante in via Flaminia 260 è stato investito dall'automobile numero 55-9031 condotto dallo *chauffeur* Eugeni Francesco, di anni 39, abitante al vicolo della Vetrina 14. Con lo stesso automobile il Vittori, che aveva riportato contusioni multiple è stato trasportato all'ospedale della Consolazione dove i sanitari l'hanno trattenuto in osservazione.

Problemi industriali e problemi commerciali

Un discorso del ministro Rossi

Ai commercianti italiani

La Confederazione Generale del Commercio, che ha tenuto a Roma il 7. Convegno, aveva preso l'iniziativa di offrire al Ministro del Commercio sen. Teofilo Rossi un'artistica targa di argento, opera assai pregevole del prof. Tonnini della Direzione artistica del Monumento a Vittorio Emanuele.

E così ieri, domenica, alle 10, nella Sala della Borsa, — a Piazza di Pietra — ha avuto luogo la consegna in forma solenne della targa, dinanzi ad una numerosa rappresentanza delle organizzazioni commerciali d'Italia, qui convenute.

Il segretario generale della Confederazione Prof. Chiaudano ha letto anzitutto le numerosissime adesioni pervenute da varie regioni. Ha quindi preso la parola il comm. Cartoni che tra il consenso unanime dell'Assemblea, ha portato al sen. Rossi il saluto deferente della Confederazione del Commercio, nella quale il medesimo sen. Rossi è vice-presidente del Consiglio direttivo, nonchè presidente del gruppo piemontese.

Il Comm. Campati, vice-presidente della Camera di Commercio di Roma si è vivamente compiaciuto della cerimonia a cui la Rappresentanza commerciale romana è stata lieta di offrire la propria sede. Il comm. O. Raimondi ha parlato a nome del Comune di Roma; il Comm. Di Tullio, a nome della Confederazione dell'Agricoltura, ha affermato la solidarietà che avvince strettamente le varie branche dell'attività economica nazionale, agricola industriale e commerciale; ed ha voluto con felice pensiero ricordare l'opera intelligente e fattiva svolta in questi giorni dal Ministro Rossi a tutela degli interessi di una nobilissima regione italiana. Il Prof. Dettori ha portato l'omaggio della Confederazione dell'Industria; il comm. Placido ha poi parlato a nome dei commercianti del Mezzogiorno e della Sicilia che molto si attendono [illegible]

[illegible]

Non esagerare!...

[illegible]

Le riparazioni in natura

Il Sottosegretario al Tesoro, on. De Capitani ha riunito il Comitato per le riparazioni in natura per dare ad esso comunicazione del risultato del lavoro compiuto dalla Commissione recatasi per incarico del Comitato medesimo a Parigi. L'on. Bignami, presidente della Commissione, ha letto ed illustrato l'esaudiente e precisa relazione che è stata redatta dal Consigliere Barone. Furono a Parigi con la nostra Delegazione trattate anzitutto alcune questioni pregiudiziali e di massima riguardanti l'interpretazione ed applicazione dei trattati di pace e degli accordi posteriori che li integrano.

Chiarito come tra gli Alleati vada distribuito quanto dalla Germania si corrisponde a titolo di riparazioni in natura e determinato quale al presente sia lo stato effettivo delle commesse da parte degli Alleati e nostre e delle consegne, si è riconosciuto che, nell'attuale regime di moratoria, è necessario che entro il 1922 ci siano effettivamente consegnati i materiali per l'importo a noi assegnato. I prezzi nelle ordinazioni che fanno i privati, vengono da essi concordati per contratto con i produttori tedeschi, mentre per quelle di Stato sono fissati dalla Commissione delle Riparazioni. E' allo studio il problema tendente ad ottenere che il prezzo ancora dovuto da importatori italiani per commesse fatte precedentemente, venga computato in conto riparazioni. All'accordo Bemelmans sulle riparazioni in natura, allo stato attuale e mentre sono tuttora pendenti trattative per un accordo speciale con la Germania sull'oggetto, trattative cui attende il dottor A. Pirelli, non sembra opportuno che l'Italia aderisca. E' invece da riesaminare se non convenga a noi emanare un provvedimento che autorizzi l'applicazione del Recovery Act sulle merci d'importazione dalla Germania. Questo provvedimento consiste nel prelievo di una parte del valore delle merci che si importano dalla Germania senza danno per gli importatori italiani perchè l'ammontare del prelievo deve essere rifuso dal Governo tedesco agli industriali esportatori. E' noto che all'Inghilterra malgrado che essa tenda a restringere [illegible]

[illegible] tro parziale pel 1923. Il primo, il cui importo complessivo è tale da esaurire quanto è a noi dovuto, consta di [illegible] distinti elenchi: [illegible]

[illegible] gramma complessivo, allo scopo di assegnare all'industria nazionale una parte degli impianti da eseguire e di richiedere il resto alla Germania in conto riparazioni. Esso ha parimenti rinviata ogni decisione in ordine al materiale occorrente per la industria elettrica privata, pur riconoscendo in via di principio che si potranno richiedere alla Germania gli impianti tecnici per i combustibili nazionali, con i quali il Tesoro potrà consentire che sia aumentato il contributo statale, purchè si compensi adeguatamente l'industria nazionale nei riguardi degli impianti idroelettrici.

Il Comitato, unanime, dopo aver convenuto nelle conclusioni della Commissione, le ha sottoposte a S. E. il Ministro Peano che le ha approvate e ne ha dato telegrafica comunicazione alla nostra Delegazione di Parigi. In tal modo per la prima volta, con l'accordo e la cooperazione degli industriali, che diedero indubbia prova di senso di responsabilità e di conciliazione, è stato possibile formulare in via definitiva un esauriente programma che permette all'Italia di ritirare in natura dalla Germania quanto, in seguito a laboriose trattative, è risultato dovuto al nostro Paese.

Le riunioni del Comitato riparazioni presiedute sempre dal Sottosegretario al Tesoro, on. De Capitani continueranno per la regolare e rapida esecuzione in accordo con la Delegazione di Parigi.

GLI SPORTS

Le corse al galoppo a S. Siro

MILANO, 25. — Il Premio S. Gottardo (Lire 30,000 [illegible]

[illegible]

A Mirafiori

[illegible]

Risultati di gare

[illegible]

Il Campionato "Juniores" vinto da Zanaga

A Cavarzere è stata data la partenza per il campionato italiano dei «juniores». La vittoria è rimasta ad Adriano Zanaga che a 300 metri [illegible] l'ordine d'arrivo:

1. ZANAGA Adriano di Padova alle 17.6 impiegando [illegible] percorso [illegible] 27,474; 2. [illegible] macchine; [illegible] china; 4. [illegible]

[illegible] a pari merito:

Di Gennaro Ferdinando di Roma, Peruzzi Francesco di Torino, Cancini Antonio di Bologna, Arduino Camillo di Torino, Annoni Luigi di Milano, Trentarossi di Gorga, [illegible] Giovanni, Bassi Giovanni, Gilardi Luigi, Di Pietro Pasquale di Terni.

Il Campionato Ciclistico dilettanti vinto da Mainetti

Si è svolta ieri sul percorso, già noto, l'attesa prova ciclistica su strada che doveva decidere per il Campionato Italiano Ciclistico dilettanti. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. MAINETTI Luigi, di Carpi, alle ore 11 57'32" 1/5, impiegando ore 6.14 a coprire 173.5 km., alla media di km. 27.833 all'ora; 2. Faccin Valentino, di Vicenza, a mezza macchina; 3. *Piemontesi* Domenico, di Torino, ad una lunghezza; 4. Panciera Carlo di Vicenza; 5. Pucci Emilio, di Viareggio; 6. Faustini Umberto, di Roma; 7. Mungo Giuseppe, di Castellammare Ad.; 8. Nannini Valter, di Modena; 9. Manicardi Fortunato, di Correggio. Tutti in gruppo.

A pari merito per ordine alfabetico: Arosio Mosè, Canci Agenore, Felisatti Aldo, Gilardi Angelo, Luciani Nello, Malatesta Arturo, Malisverni Umberto, Masseri Guido, Terreni Aselio: 19 Berti Marcello 20 Ferrario Liberio; 21 Giuntelli Battista; 22 Cassanti Giuseppe; 23 Pinza Pietro; 24 Malassisi Gioacchino; 25 Manicardi Gino; 26 Moriconi Natalino; 27 Giammei Americo; 8 Baciucchi Fausto; 29 Lombatti Mario; 30 Colombo Vittorio; 31 Marra Domenico; 31 Soldini Alessandro; 33. Di Gaetano Simone; 34 Lombardi Annibale; 35 De Fazi Luigi; 36 Barbalonga Francesco; 37 Tanturri Guglielmo; 38 Paponetto Alberto.

L'"Alba,, conquista il secondo posto del Campionato laziale

«ALBA» BATTE «JUVENTUS» 6 a 0

L'Alba con una schiacciante vittoria sulla Juventus ha conquistato ieri il secondo posto del Campionato Laziale.

Nel primo tempo, dopo alcune azioni incerte delle due squadre che si alternano nell'offensiva viene segnato il primo punto per l'Alba al 11' minuto da parte di Degni. La Juventus ritorna all'offensiva. Al 26 minuto Ragni consegue per la sua squadra un altro magnifico punto.

Corbjons manca di segnare in una facile occasione, a pochi metri della rete. Il fischio dell'arbitro alla fine della prima ripresa trova le due squadre con due goals a zero. Nel secondo tempo Rovida ha segnato il terzo punto all'8 minuto; e Ragni al 15.o il quarto. Al 32.o minuto Ragni segna ancora e più tardi a tre minuti della fine è sempre lui che marca l'ultimo goal.

Il pubblico ha salutato entusiasticamente la bella vittoria dell'Alba.

Ecco come le due squadre sono scese in lizza: Alba: Caribba-De Giuli, Torta-Fizzotti, Buratti, Gallina-Dragoni, Corbjons, Degni, Rovida, Adriani.

Juventus. — Ziroli-Beninoasa, Zannelli-Berti II, Berti I, Nunzi-Santini, Drizzi, Pedrelli, Lubia, Duchini.

GLI ALTRI METCHES

Prima divisione - II squadra: «Fortitudo» batte «Pro-Roma» 2-1.

Terza divisione - I squadra: «Vittoria» batte «Aurora» 3-2.

Quarta divisione - I squadra: «Collegio militare» batte «Virtus» 2-1.

Campione boys: «Alba» batte «Pro Roma» per forfait.

Il torneo per la "Coppa Alba,,

Continua l'interessamento del pubblico che si fa sempre più numeroso, per assistere alle serate pugilistiche per la disputa della Coppa Alba.

Sabato sera si è svolta la terza serata, questa sera continueranno le eliminatorie e le semifinali nella palestra della S. S. Alba.

Ecco il programma: Pesi carta: Torri contro Di Marco. Pesi Mosca: Nobili contro Brenzi. — Pesi bantam: Petrarca contro De Prosbituri — Pesi piuma: Carosi contro Guastaviglia — Pesi leggeri: Zaccardi contro Marconi — Pesi welter: De Angelis contro Bufacchi — Pesi medi: De Santis contro Cingolini.

Oltre il suddetto programma, i due insegnanti Husson e Moglia svolgeranno una interessantissima accademia.

Il XVI Giro di Francia

PARIGI, 16.

Ecco l'ordine di arrivo della prima tappa:

1. *Jacquinot* che copre i 381 km. del percorso in ore 15 11'48".
2. Cristophe in 15 20'7".
3. Rossius in 15 26'37".
4. Sellier in 15 26'37".
5. Tiberghien id. — 6. Scieur id. — 7. Bellanger in 15 32'15" — 8. Filippo This in 15 38'51" — 9. Despontin in 15 41'29" — 10. Degy in 1 545'55" — 11. Bartlemy in 15 47'21" — 12. Dejonge in 15 47'21".

Gli italiani si piazzano: 21. Gay in 16 11'46" — 25. Santhia in 16 26'59" — 26. Grenno id.

Il 52, il 69, e il 70 posto sono rispettivamente occupati da Bordin, Sala, Emanuelli Luigi e Bianco Vincenzo. Bordin impiega ore 17 37'8" e Sala 17 57'10".

L'inizio dello sciopero metallurgico

mentre continuano le trattative

MILANO, 26. — Stamane si è iniziato lo sciopero nazionale dei metallurgici in seguito all'ordine diramato telefonicamente a tutte le sezioni dal direttorio della *Fiom*. Le vicende di questa nuova grave vertenza e i risultati delle ultime trattative con i principali industriali milanesi che hanno condotto il Comitato della *Fiom* alla proclamazione dello sciopero, sono riassunte in un comunicato che è stato diramato iersera.

Il comunicato della "Fiom,,

Secondo tale comunicato l'on. Buozzi e l'organizzatore Uberti invitarono gli industriali a precisare le loro richieste e gli industriali proposero che dal caro-viveri fino ad ora in vigore di L. 8.85 al giorno [illegible] L. 4.85 venissero soppresse, mentre L. 4 fossero conglobate nel salario fisso.

In altre parole, — continua il comunicato della *Fiom* — mentre prima dello sciopero gli industriali avevano chiesto una riduzione di L. 4 al giorno ora chiedono una riduzione di L. 4.85, quanto dire di 85 centesimi al giorno in più senza tener conto che per i cottimisti la riduzione potrebbe risultare ancora maggiore. Gli industriali però in compenso dell'aumento di riduzione sarebbero disposti a non chiedere altre riduzioni salvo che sui cottimi fino al 31 marzo 1923.

Di fronte a queste richieste il Comitato stesso, unito alla rappresentanza della Unione sindacale italiana e della Unione sindacale milanese di ritorno da Roma, chiese agli industriali di essere ricevuto per iniziare delle trattative ufficiali per quanto fossero più che mai disposti a non rinunciare al loro punto di vista. Ma il Consorzio lombardo degli industriali meccanici metallurgici non volle riceverli intendendo che le trattative dovessero avere un carattere esclusivamente ufficioso e non ufficiale come gli organizzatori intendevano.

Di fronte a questo fatto la *Fiom*, riunitasi con tutti i membri del Comitato nazionale, ha deciso di rompere ogni indugio e di proclamare lo sciopero nazionale di tutte le categorie a datare da oggi, Lunedì.

...e quello degl'industriali

A codeste dichiarazioni il Consorzio Lombardo degli industriali meccanici e metallurgici, risponde col seguente comunicato:

« I motivi esposti per giustificare l'improvvisa dichiarazione dello sciopero nazionale metallurgico, nonostante l'impegno preso alle ore 17 di sabato dall'on. Buozzi di continuare le trattative nella serata stessa e nella mattinata di lunedì 26 corr. sono insussistenti o, per lo meno, tendenziosamente esposte.

1) Non è esatta l'affermazione che si sia opposto un rifiuto a ricevere il Comitato di agitazione. Venne fatta notare l'opportunità che alle trattative preliminari riguardanti quattro sole ditte non partecipasse un Comitato operaio di circa quaranta persone e fu pregato l'on. Buozzi di continuare nella iniziata discussione mentre si mise a disposizione del detto Comitato una sala del Consorzio per cui potesse essere in contatto con i suoi rappresentanti per qualsiasi chiarimento. Il che avvenne.

2) E' vero che si è parlato di una riduzione di L. 4.85 ripartibili nel tempo; ma ciò è avvenuto in conseguenza del fatto che nuove concessioni si accordavano alle maestranze col conglobare nelle paghe le quote che finora erano rimaste separate, ed aumentando quindi notevolmente il livello della paghe base, ciò che ha ripercussione — pur lasciando a parte i cottimi — sugli straordinarii, sulle ferie, sulle indennità, ecc. Ad ogni modo l'on. Buozzi era stato invitato a formulare contro-proposte.

3) Anche ammettendo che con le quattro ditte suaccennate non fosse dalla *Fiom* giudicato ancora possibile l'accordo, non si giustifica l'astensione dello sciopero, quando col gruppo siderurgico, che interessa circa 14 mila operai l'accordo, anche per dichiarazione dello stesso on. Buozzi e del signor Uberti era stato virtualmente raggiunto.

Le trattative continueranno

S. E. Dello Sbarba ha telegrafato invitando calorosamente gli industriali a voler continuare a Milano nelle trattative. Il Consorzio, nonostante l'ingiustificata rottura avvenuta senza preavviso, ha fatto conoscere al Ministro del Lavoro che è sempre a disposizione della *Fiom* per sistemare la vertenza.

Lo sciopero non è compatto?

Ore 14. — Notizie giunte al Consorzio degli industriali informano che la situazione dello sciopero dei metallurgici è invariata a Milano ed in tutta la Lombardia. A Legnano ad esempio gli operai lavorano quasi tutti.

A Livorno

LIVORNO, 26. — Stamane i metallurgici si sono posti in sciopero in tutti gli stabilimenti senza dar luogo ad incidenti. Il primo comizio degli scioperanti avrà luogo nel pomeriggio di oggi e vi parleranno i membri della Commissione per fare una relazione sulla situazione attuale e sulle trattative in corso.

A Torino

TORINO, 26. — Stamane si è iniziato nella nostra città lo sciopero metallurgico.

L'astensione del lavoro è quasi generale.

Non si debbono lamentare incidenti.

Le Commissioni interne delle varie fabbriche sono convocate per questa sera alle 21 alla Camera del Lavoro.

All'ultimo momento giunge notizia che il segretario generale della F. I. O. M., on. Buozzi, è partito per Milano perchè il Prefetto si è fatto promotore di nuove trattative che cominceranno oggi stesso.

A Genova si lavora

GENOVA, 26. — Stamani doveva avere inizio lo sciopero dei metallurgici, giusta gli ordini del Comitato centrale della *Fiom*.

Viceversa, gli operai si sono presentati tutti puntualmente al lavoro ed affermano che resisteranno a qualsiasi pressione dei dirigenti.

Dichiarazioni del Ministro del Lavoro

Abbiamo avvicinato stamane il Ministro del Lavoro on. Dello Sbarba, ed egli ci ha detto:

— Lo sciopero dei metallurgici si è iniziato; ma io non ho perdute tutte le buone speranze; tanto più che tra le ragioni che portarono sabato alla rottura delle trattative ve ne è qualcuna di poca importanza. Da sabato sera io sono in continui rapporti telefonici con i prefetti dei maggiori centri, specie di Torino e Milano, e spiego tutta la mia maggiore energia, infaticabilmente, per la composizione della vertenza.

« Ho così ottenuto che oggi si riprendano le trattative a Milano; ed ho pregato l'on. Olivetti — segretario generale della Confederazione dell'Industria, che era a Roma — e l'on. Buozzi — presidente del Comitato operaio di agitazione, che era a Torino — di recarsi nella capitale lombarda. Colà dovrebbero oggi nuovamente incontrarsi i rappresentanti degli operai e degli industriali. E confido che la via per comporre il dissidio potrà essere trovata, anche perchè lo sciopero non pare sia generale, poichè in alcuni centri il lavoro continua a svolgersi normalmente.

« E stasera stessa o domani — allora — se i colloqui di Milano avranno buon esito, potrebbe senz'altro esser ripreso il lavoro anche in quelle città in cui è stato già interrotto ».

Un tentativo contro il forte "Geremia,, a Genova

GENOVA, 25. — Un altro tentativo di penetrare in uno dei forti che cingono Genova si è verificato verso la mezzanotte di ieri al forte «Geremia», che domina il passo del Tuschino, sopra Voltri.

E anche questa volta l'insana impresa è stata frustrata dalla vigile sorveglianza delle sentinelle, che hanno subito aperto il fuoco contro gli assalitori, ponendoli in fuga.

I rinforzi di truppa, di carabinieri e di guardie regie accorsi al richiamo del vivace crepitio della fucileria, hanno subito iniziato il rastrellamento del terreno circostante, ma senza risultato finora.

10 vittime per lo scoppio di una bomba in Val d'Aosta

TORINO, 25. — Tre individui, di cui non è stato possibile conoscere ancora il nome, sono rimasti uccisi ieri mattina a Ponte S. Martino in Val d'Aosta per lo scoppio di una bomba, che ha ferito inoltre 7 operai.

Stavano essi scaricando alcune bombe per incarico dell'Impresa Rosai, allorchè una di queste scoppiava, rovesciando al suolo dieci dei presenti. Sembra però che sia morto un quarto operaio.

Sul posto si sono recate prontamente le autorità di Aosta e di Ivrea.

Ministero Industria e Commercio

Il Commissario Giudiziale della Rappresentanza Italiana della Compagnia di Assicurazioni *Le Foncier de France et des Colonies* ha depositato presso la Cancelleria del Tribunale Civile e Penale di Milano (N. 3616 Reg. d'Ordine - 12492 Reg. Soc. Vol. 493 — Fasc. 590) il Bilancio Presuntivo della Liquidazione con relativa Relazione ed Elenco Creditori.

Gli interessati sono invitati a prendere visione del detto Bilancio e a presentare le loro eventuali opposizioni, *entro venti giorni dalla data della pubblicazione del presente avviso*, al Ministero di Industria e Commercio — Direzione Generale del Credito e delle Assicurazioni Private — Ufficio Tecnico delle Assicurazioni Private.

Si avverte che, trascorso il termine sopraindicato, il detto Bilancio Presuntivo sarà considerato definitivo e, sulla base di esso, il Liquidatore verrà autorizzato a provvedere al parziale soddisfacimento dei crediti non contestati ed ammessi al riparto.

Roma, il 13 giugno 1922.

PER IL MINISTRO: *V. Camanni*

Partenze di Piroscafi del "Lloyd Triestino,,

Ecco l'itinerario delle prossime partenze da Trieste dei piroscafi di questa importante Compagnia di Navigazione:

Mercoledì 28 giugno, alle 8 — p.fo *Brioni*, dal p.to Franco II linea Dalmato Albanese.

Giovedì 29 giugno, alle 14 — p.fo *Metcovich*, dal Molo della Sanità, in linea Trieste-Curzola.

Giovedì 29 giugno, alle 19 — p.fo *Graz*, dall'hangar Lloyd in linea Levante celere A.

Venerdì 30 giugno, alle 13 — p.fo *Vienna*, dall'hangar N. 1 in linea celere Alessandria.

Sabato 1 luglio, alle 8 — p.fo *Palatino*, dal Molo Audace in linea celere Trieste-Cattaro.

Sabato 1 luglio — p.fo *Hungaria*, dall'hangar Lloyd in linea Adriatico-Bombay.

Domenica 2 luglio, alle 10 — p.fo *Quirinale*, dall'hangar Lloyd in linea Soria R.

Per informazioni rivolgersi alla Centrale a Trieste, nonchè a tutte le Agenzie dell'interno e dell'estero.

LA DIREZIONE COMMERCIALE.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 31 maggio 1922

ATTIVO

Voce	Importo		(1)
Riserva L.	1,579,196,440 93	+	2900
Cassa	1,465,101,690 95	—	10196
Portafoglio su piazze ital.	4,890,394,384 90	+	5615
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 9,618,939 —)	9,771,981 06	—	14
Effetti ricev. per l'incasso	18,319,868 98	+	4977
Anticipazioni ordinarie	7,054,957,316 19		27565
Tesoro dello Stato	6,107,490,976 74	—	96748
Titoli	531,164,014 64	—	561
Conti corr. attivi nel Regno	110,064,895 53	+	6049
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 635,951,781 80)	650,517,704 86	+	4151
Azionisti a saldo azioni	60,000,000 —		
Im. dest. alle col. Uffici di cui L. 10,000,000 di prop. esclusiva degli Azionisti	51,946,080 48	+	79
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	349,139,100 65	—	504
Partite varie	1,070,351,261 44	—	14259
Soffer. dell'eserc. in corso	8,184,916 78	+	103
Tasse del corr. esercizio	451,328 84	+	99
Spese del corr. esercizio	23,701,398 06	+	4911
Depositi	36,139,091,507 60	+	65671
Totale L.	58,857,490,138 74		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	39,171,595 45	—	70
Totale generale L.	58,896,661,734 19		

PASSIVO

Voce	Importo		(1)
Capitale L.	240,000,000 —		—
Massa di rispetto	48,000,000 —		—
Riserva straordinaria	12,095,419 86		—
Circolazione	18,398,455,300 —	+	157498
Debiti a vista	864,096,295 51	—	10730
Dep. in conto corr. fruttif.	669,199,409 66	+	44290
Conti correnti passivi	147,055,215 10	+	5591
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	886,407,139 66	—	365712
Partite varie	1,081,800,158 91	+	12950
Rendite del corr. esercizio	180,689,124 67	+	9064
Utili netti dell'esercizio	—		—
Int. e prov. della Ris. st.	—		—
Depositanti	36,139,091,507 60	+	65671
Totale L.	58,857,490,138 74		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	39,171,595 45	—	70
Totale generale L.	58,896,661,734 19		

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 6 0/0; ridotto (minimo) 6 0/0 — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 6 0/0; ridotto 6 0/0 — Sui conti correnti passivi; massimo 3 1/2 %; minimo 2 0/0.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.